Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1901 — **Roma — Venerdì 24 Maggio** — **Numero 123**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **164** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvata la transazione tra il Tesoro dello Stato e il Comune di Napoli nella lite per l'assegno agli Istituti di beneficenza di detta città e per le reciproche ragioni di credito e debito contemplate nella transazione medesima, stipulata per atto 6 maggio 1899 del notaio Tavassi di Napoli, allegato alla presente legge.

Art. 2.

È autorizzata la iscrizione nel bilancio passivo del Ministero del Tesoro dell'annua somma di L. 400,000, con decorrenza dal 1° luglio 1901, a favore del Comune di Napoli.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 12 maggio 1901.

VITTORIO EMANUELE.
E. Di Broglio.
Wollemborg.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

TRANSAZIONE stipulata fra lo Stato ed il Comune di Napoli per l'assegno alla beneficenza e per compensazione di reciproche ragioni di crediti e debiti.

Copia d'istrumento di transazione.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

L'anno milleottocentonovantanove, il giorno sei maggio, in Napoli, nella sede municipale in San Giacomo;

Innanzi a noi Luigi Tavassi, Notaio Certificatore Reale di Napoli, con l'ufficio strada Costantinopoli, n. 101, inscritto presso questo Consiglio notarile, ed in presenza dei sottosegnati testimoni, forniti dei requisiti tutti dalla legge richiesti;

Si sono personalmente costituiti:

DA UNA PARTE

Il commendatore professore Celestino Summonte del fu Consalvo, nativo di Volturara Appula (Foggia), nella qualità di sindaco del Comune di Napoli, residente nel locale municipale in S. Giacomo

E DALL'ALTRA

Il commendatore Antonio Monti del fu Luigi, nativo di Tortona, nella qualità d'intendente delle finanze di Napoli, in rappresentanza del Ministero del Tesoro dello Stato, domiciliato per ragion della carica nel locale di S. Giacomo.

Entrambi cogniti personalmente a noi Notaio e testimoni.

Narrativa.

Due giudizi pendono avanti i Tribunali giudiziarî di Napoli, l'uno promosso dal Municipio di Napoli contro diverse Amministrazioni dello Stato ed i cinque Stabilimenti di beneficenza di detta città denominati Reale Albergo dei Poveri, Casa Santa dell'Annunziata, Casa Santa degli Incurabili, Reale Ospizio di S. Gennaro dei Poveri *extra mœnia*, e Reale Stabilimento di Sant'Eligio, e l'altro introdotto dall'Amministrazione del Tesoro contro il Municipio suddetto.

I.

Il primo giudizio mette capo allo assegno dotalizio di annui ducati centomila pari a lire quattrocentoventicinquemila fatto dal Governo francese di Napoli agli Stabilimenti di beneficenza di questa città col R. decreto dodici settembre milleottocentonove, n. 460, nell'atto delle loro riorganizzazioni amministrativa ed economica.

Per l'articolo sesto di detto decreto, a completare il bilancio degli Stabilimenti di beneficenza indicato nel decreto stesso, si stabilì doversi instituire un dazio di ducati centomila sui generi di consumo della città di Napoli, con decorrenza dal 1º ottobre di detto anno. Questo dazio sarebbe stato percepito dal Corpo municipale di Napoli con versare nella cassa degli Ospizî la somma necessaria pel mantenimento delle Case di beneficenza.

Per effetto di questo assegno e di altre elargizioni in quel decreto contenute, era dichiarato con decreto di pari data, n. 462, di rimanere sospese e compensate definitivamente tutte o quali si vogliano le ragioni creditorie degli Stabilimenti verso lo Stato; e tra esse erano quelle delle partite di arrendamento di Corte e della città di Napoli, per le quali, in precedenza, gli Stabilimenti erano stati ammessi a liquidazione contro lo Stato che se ne era reso debitore per virtù di provvedimenti legislativi anteriori.

I dazi di consumo della città di Napoli, in base a precedenti disposizioni legislative, erano stati incamerati allo Stato che li aveva riscattati dai creditori arrendatarî, rimanendo al Comune pei suoi bisogni la percezione parziale di soli tre di quei dazi. Ma ancor questi in seguito venivano avocati allo Stato col decreto primo marzo milleottocentoundici della collezione ufficiale, assegnandosi al Comune in compenso sul prodotto di tutti i dazi di consumo della città un'annua somma di ducati duecentosessantamila pari a lire un milione centocinquemila.

Da quel tempo in poi le Amministrazioni dello Stato avevano prelevato costantemente dai prodotti dei dazi di consumo della città di Napoli due partite, una di annui ducati duecentosessantamila che pagavano direttamente al Corpo municipale della città, il quale li riportava nel suo bilancio attivo, ed un'altra di annui ducati centomila pagati anche direttamente agli Stabilimenti di beneficenza e che non figurano iscritti nei bilanci attivi e passivi del Comune.

In seguito al nuovo riordinamento amministrativo ed economico di questi Stabilimenti sotto il regime restaurato dei Borboni gli annui ducati centomila rimasero definitivamente ripartiti ed assegnati così:

Al R. Albergo dei Poveri annui ducati quarantaduemila	D.	42,000 »
Alla Casa Santa dell'Annunziata ducati ventiquattromila	D.	24,000 »
Alla Casa Santa degli Incurabili ducati diciottomila	»	18,000 »
Allo Stabilimento di San Gennaro dei Poveri ducati diecimila	»	10,000 »
A quello di Sant'Eligio ducati seimila . . .	»	6,000 »

Un decreto del Dittatore Garibaldi dell' undici settembre milleottocentosessanta, devolveva ai Comuni del Napoletano i dazi di consumo che per lo innanzi in tutto od in parte erano stati confiscati a favore del R. Tesoro. In applicazione di questo atto dittatorio i decreti luogotenenziali del sedici novembre milleottocentosessanta, primo e trentuno agosto milleottocentosessantuno provvedevano al ritorno dei dazi di consumo in favore della città di Napoli regolarizzando l'Amministrazione provvisoria nel frattempo tenutane dalle Finanze.

Col passaggio dei dazi al Comune se rimaneva estinto di diritto l'annuo assegno di ducati duecentosessantamila in favore del medesimo, doveva provvedersi alla sorte dell'altro degli annui ducati centomila a pro degli Stabilimenti.

Le Finanze nella gestione provvisoria avutane dall'undici settembre milleottocentosessanta al venti settembre milleottocentosessantuno ne avevano fatto un peso a carico del Comune, ed il Governo con le Ministeriali del quindici e diciannove ottobre milleottocentosessantuno, nel riformare quell'operato, ritenne definitivamente esonerato il Tesoro dello Stato.

Di qui la controversia sollevata dal Comune dapprima in via amministrativa e poscia trasportata avanti l'Autorità giudiziaria.

Una deliberazione della Giunta comunale del nove novembre milleottocentosessantuno ritenuta e fatta propria dal Consiglio comunale nel dieci dello stesso mese, statuiva essere debito dello Stato l'assegno agli Stabilimenti perchè rimborso di arrendamenti e di altri cespiti in loro danno incamerati, e perciò non doversi iscrivere nel bilancio passivo del Comune, salvo a reclamarsi la restituzione di quanto fino allora si era pagato che doveva ritenersi fatto per conto del Governo.

Questa deliberazione sospesa dapprima, venne poscia annullata dal Prefetto con decreto del dodici dicembre milleottocentosessantuno rimasto fermo col rigetto del ricorso al Re proferito col R. decreto trenta marzo milleottocentosessantadue.

Con le citazioni del dodici luglio milleottocentosessantasette e ventitrè agosto milleottocentosessantanove, il Comune traduceva in giudizio, così le Amministrazioni dello Stato, come i cinque Stabilimenti. Ribadendo l'assunto che l'assegno degli annui ducati centomila era debito proprio dello Stato, ed aggiungendo che il decreto del Dittatore ritornava al Comune i dazi fiscali senza alcun vincolo o peso, e altronde i dazi medesimi si erano richiamati nuovamente allo Stato con le leggi tre luglio milleottocentosessantaquattro e ventotto giugno milleottocentosessantasei formulava le domande, che poi riassumeva così nella comparsa conclusionale.

a) « Dichiarare lo Stato, rappresentato come dagli atti, tenuto alla corrisponsione dello assegno degli annui ducati centomila, pari a lire quattrocentoventicinquemila stabilito dal decreto dodici settembre milleottocentonove e successive disposizioni legislative a favore dei convenuti Stabilimenti di beneficenza, e ciò a partire dal giorno in cui la Tesoreria cessò dall'adempiere al pagamento del detto debito dello Stato, e propriamente dal giorno undici settembre milleottocentosessanta, ed in qualunque ipotesi dichiarare assoluto ed esonerato, a partire dalla suindicata epoca, il Municipio dalla corrisponsione della predetta somma.

b) « Condannare in conseguenza lo Stato, rappresentato come dagli atti e subordinatamente i convenuti Stabilimenti di beneficenza, alla reintegrazione in pro del Municipio dei detti annui ducati centomila, pari a lire quattrocentoventicinquemila,

che erano a carico dello Stato, e per i quali la Tesoreria fu inadempiente dal giorno undici settembre milleottocentosessanta, e, nella ipotesi subordinata, ciascuno dei detti pii Istituti alla somma rispettivamente riscossa dalla detta epoca (settembre milleottocentosessanta) fino all'ultimo pagamento eseguito dal Municipio;

c) « Aggiungere all'obbligo della reintegrazione e corrispettivo pagamento a carico dei convenuti la condanna degli interessi al cinque per cento dal giorno della domanda;

d) « Condannare i convenuti in proporzione della rispettiva contraddizione alle presenti domande, alle spese del giudizio ed al compenso dovuto agli avvocati in causa ».

Queste domande erano state contraddette e combattute così dalle Amministrazioni dello Stato, come dagli Stabilimenti, questi ultimi però avevano spiegata azione in garenzia contro lo Stato, e due di essi (Casa dell'Annunziata e Stabilimento di S. Eligio) avevano fatto pure domande riconvenzionali contro il Municipio.

Il Tribunale civile di Napoli con sentenza del ventisette-ventinove luglio milleottocentosettanta statuì come segue su tutta la materia del contendere:

« Il Tribunale, sentite le parti ed il Pubblico Ministero nelle sue orali uniformi conclusioni, pronunziando sulla domanda proposta dal Municipio di Napoli con atti del dodici luglio milleottocentosessantasette e ventirè agosto milleottocentosessantanove, senza attendere alle eccezioni di rito e del fine di non ricevere che rigetta, parimenti rigetta la domanda del Municipio; e dichiara non esser luogo a provvedere sulle domande riconvenzionali della Casa Santa dell'Annunziata e dello Stabilimento di S. Eligio del trenta luglio milleottocentosessantasette ed undici giugno milleottocentosettanta, nonchè sulle chiamate in garentia spiegate dai medesimi e dagli altri Stabilimenti convenuti con atti del ventinove luglio milleottocentosessantasette e trenta ottobre e venti novembre milleottocentosessantanove. Condanna il Municipio alle spese del giudizio in pro di tutti gli altri contendenti.

Avverso a questa sentenza produsse appello principale il Municipio con atti del venticinque ottobre milleottocentosettanta, sedici e diciannove gennaio milleottocentosettantuno, ed appelli incidenti subordinati e condizionali interposero anche la Casa degl'Incurabili, L'Annunziata, l'Ospizio di S. Gennaro dei Poveri e lo Stabilimento di Sant'Eligio.

La Corte d'appello con sentenza del quattordici-trentuno luglio milleottocentosettantuno, rigettò il gravame del Municipio, e dichiarò non trovar materia a deliberare sugli altri incidentali e condizionali degli Stabilimenti. Condannò il Comune alle spese.

Questa decisione però, sul ricorso del Municipio, fu annullata dalla Corte di cassazione di Napoli con sentenza del dodici maggio-due giugno milleottocentonovantasei per molteplici motivi che si assommano precipuamente nei concetti contrarî a quelli ritenuti nel giudizio di merito, che cioè non ebbe esecuzione nel rapporto del Municipio il decreto dodici settembre milleottocentonove; che il Comune non era debitore verso i pii Istituti per alcuna causa; che lo Stato pagando ad essi le annue lire quattrocentoventicinquemila adempiva ad un obbligazione sua propria e se vi aveva destinato all'uopo una partita dei dazi di consumo della città di Napoli, ciò non includeva pagamento per delegazione o per conto del Municipio, per essere stati i dazi di consumo tutti incamerati allo Stato.

II.

Il secondo giudizio proposto dal Ministero del Tesoro con citazione del ventuno febbraio milleottocentonovantacinque, ritirata con atto del ventotto marzo milleottocentonovantotto, è relativo al pagamento di quattro crediti che le Amministrazioni del Tesoro e del Demanio sostengono di vantare contro il Municipio e con gli accessorî su due fra essi a tutto giugno milleottocentonovantaquattro ammontano alla cifra di lire un milione settecentottantunomila duecentotrentadue e centesimi quarantacinque.

A questi crediti attivi il Tesoro con le medesime citazioni contrappone altri cinque crediti del Municipio contro talune Amministrazioni dello Stato (Guerra e Demanio) che con gli accessorî (su due fra essi) di spese ed interessi a tutto giugno milleottocentonovantaquattro, ascendono a lire trecentoquarantottomila novecentoquarantaquattro e centesimi trentasette.

E fatta analoga deduzione e compensazione di questi debiti coi maggiori crediti vantati, provoca la condanna del Municipio alla cifra residuale in lire un milione quattrocentotrentaduemila duecentottantotto e centesimi otto con i corrispondenti interessi legali dal dì della domanda.

I crediti vantati dalle Amministrazioni del Tesoro e del Demanio sono così specificati e riportati negli atti di citazione:

1° Per mutui fatti dalla Tesoreria Napoletana al Comune di Napoli e per grani forniti allo stesso nell'anno milleottocentocinquantanove (Tesoro) lire un milione trecentoquarantottomila cinquecentosettantasei e centesimi settantadue L. 1,348,576 72

2° Per la metà del prezzo del pane venduto nel milleottocentosessanta ai poveri (Tesoro) lire duecentottantaquattromila seicentoquarantasei e centesimi sessantotto . . . . » 284,646 68

3° Per prezzo di stabili espropriati al Demanio dal Municipio (Tesoro) lire cinquantamila ottantasette e centesimi sessantuno . . . . . » 50,087 61

4° Interessi legali cinque per cento sulle dette lire cinquantamila ottantasette e centesimi sessantuno a tutto il trentuno ottobre milleottocentonovantadue, lire quarantasettemila duecentosessantaquattro e centesimi diciannove. » 47,264 19

5° Interessi legali cinque per cento sulle dette lire cinquantamila ottantasette e centesimi sessantuno a tutto il 30 giugno milleottocentonovantaquattro, lire quattromila centosettantatrè e centesimi novantasei. . . . . » 4,173 96

6° Per residuo prezzo della zona di mare occupata per la bonifica ed ampliamento del rione S. Lucia, lire trentanovemila trecentonovantasette e centesimi diciannove . . . . . » 39,397 19

7° Per interessi cinque per cento dal ventinque novembre milleottocentonovanta a tutto il trentuno ottobre mille ottocentonovantadue sul residuo prezzo della zona suddetta, giusta l'articolo terzo del contratto di vendita ventiquattro novembre milleottocentottantasette (Demanio) lire tremila ottocentotrè e centesimi uno » 3,803 01

8° Interessi successivi a tutto il trenta giugno milleottocentonovantaquattro, lire tremila duecentottantatrè e centesimi nove . . . . » 3,283 09

Totale lire un milione settecentottantunmila duecentotrentadue e centesimi quarantacinque L. 1,781,232 45

I debiti delle Amministrazioni costituenti crediti del Municipio ammessi in deduzione e compensazione vengono parimenti in questi termini indicati e specificati nelle citazioni:

1° Per lavori di costruzione della Caserma Vittoria (Guerra) lire centodiciottomila trecentoquindici e centesimi quarantatrè . . . . L. 118,315 43

2° Per credito risultante da liquidazione finale modulo 3, numero 130, redatta il ventiquattro febbraio milleottocentottantasei, pel lotto numero 1, elenco 1, riferibile alla Casina e Boschetto, al Chiattamone e che qui si unisce con la nota del diciannove maggio milleottocentottantasei della Direzione generale del Demanio, con la quale è approvata la detta liqui-

dazione a con la nota quindici giugno milleottocentottantasei numero 1084, con la quale il Municipio prende atto dei risultati della medesima (Demanio) lire duemilaseicentosette e centesimi tre . . . . L. 2,607 03

3° Compenso dovuto per nuove fabbriche aggiunte alle Carceri dei giovani discoli a S. Agnello a Capo Napoli, come dall'atto di transazione stipulato il ventotto aprile milleottocentottantacinque in seguito a sentenza della Corte di appello di Napoli a quattro agosto milleottocentottantuno e così per capitale (Demanio) lire ventitremiladuecentosette e centesimi venti. » 23,207 20

4° Per spese di giudizio relativo lire settecentotrentasette e centesimi trentuno. . . . » 737 31

5° Interessi cinque per cento lire ventitremiladuecentosette e centesimi venti, a tutto ottobre milleottocentonovantadue lire tredicimilasettecentotrentotto e centesimi sette . . . . » 13,738 07

6° Interessi cinque per cento a tutto giugno milleottocentonovantaquattro, lire millenovecentotrentatrè e centesimi novantaquattro . . » 1,933 94

7° Compenso a tacitazione di ogni spesa cui hanno dato luogo i varî giudizi per controversi diritti di portolania, giusta l'atto di transazione del ventotto dicembre milleottocentonovantatrè, debitamente approvato, lire centosessantamila » 160,000 »

8° Credito riconosciuto a favore del Comune, per effetto della Convenzione di settembre milleottocentonovantadue, con la quale vennero riconosciuti i diritti di proprietà del medesimo dei beni del già convento di S. Gennariello al Vomero.

Debito capitale lire novemila quattrocentocinquanta . . . . L. 9,450 »

Interessi cinque per cento dal primo settembre milleottocentosessantatrè a tutto agosto milleottocentonovantadue, lire tredicimilasettecentodue e centesimi cinquanta. 13,702 50

Interessi posteriori a tutto giugno milleottocentonovantaquattro lire ottocentosessantasei e centesimi venticinque . . . . » 866 25

Per rimborso fitti pagati dal Comune sui beni stessi dal milleottocentosessantasei a tutto il milleottocentosettanta, lire tremilaquattrocentottantaquattro e centesimi quarantotto . . . . » 3,484 48

Metà spesa dei giudizî sostenuti dal Comune per la rivendicazione di detti beni lire novecentodue e centesimi sedici . . . . » 902 16

In uno lire ventottomilaquattrocentocinque e centesimi trentanove . . . . L. 28,405 39 — 28,405 39

Totale lire trecentoquarantottomilanovecentoquarantaquattro e centesimi trentasette . . . . L. 348,944 37

Nel contestato giudizio il Municipio, mentre non impugna le due partite dei prezzi delle espropriazioni e dell'occupazione con relativi accessorî, salvo la riserva di cui in seguito, si fa strenuamente a combattere le altre due di mutui con somministrazioni di grano nel milleottocentocinquantanove, e del prezzo della vendita del pane ai poveri nel milleottocentosessanta, che crede di ritenere essere (nella forma e nella sostanza) vere e proprie spese di beneficenza fatte dal Tesoro per ordini Sovrani in quelle contingenze senza diritto civile a rivalsa.

In questo giudizio non ancora è intervenuto alcun provvedimento dell'Autorità giudiziaria.

III.

Al punto cui sono pervenute e si sono poste le cose, hanno riconosciuto le Amministrazioni dello Stato e del Municipio come sia del reciproco loro interesse preferire una conveniente risoluzione bonaria alla prosecuzione giudiziale delle due liti. Ed in verità, in ordine al primo giudizio, se da una parte, secondo l'assunto del Comune, la sentenza di Cassazione aveva posto in essere, in favore del Comune stesso, che la causa ed il titolo dell'assegno agli Enti di beneficenza venivano a costituirne un debito civile originario dello Stato verso di questi, da non essere riguardato quale onere inerente ai dazi di consumo, dall'altra parte, secondo l'assunto contrario dell'Amministrazione dello Stato, il rinvenimento del decreto ventisei settembre milleottocentonove, numero 2888, della collezione ufficiale che completava e dava esecuzione al precedente decreto del dodici di quel mese ed anno, rendeva irretrattabile la posizione giuridica e legislativa fatta allo assegno ed al suo modo di attuazione e di adempimento, cioè di costituire un onere o peso dei dazi di consumo della città, con devenirne diretto debitore il Comune possessore in massima dei dazi, salvo l'alea eventuale e futura di questo possesso. Ed in quanto al secondo giudizio se non si riconosceva mutuamente dalle parti che causa e fine di quelle somministrazioni di danaro, grano e pane, erano a scopo di beneficenza non si poteva del tutto e sicuramente contrastare che i provvedimenti del Sovrano e del Dittatore ne facessero in quelle proporzioni un debito proprio del Comune.

Valutate così e ponderate maturamente le reciproche alee cui rispettivamente da una parte e dall'altra si va incontro nella prosecuzione dei due giudizi, mentre nel primo si presenta indifferente e passivo l'interesse degli Stabilimenti, dopo svariate discussioni fra i rispettivi delegati si riusciva al seguente progetto di concordia.

Pel giudizio sull'assegno agl'Istituti di beneficenza lo Stato ha interesse di mantenere fermo il disegno e modo di pagamento conforme al decreto del dodici settembre milleottocentonove e che esso ritiene confermato da quello successivo in data ventisei settembre dello stesso anno, per il che l'annua corrisponsione di ducati centomila pari a lire quattrocentoventicinquemila, deve rimanere a carico del Comune verso gli Stabilimenti. Lo Stato alla sua volta in corrispettivo di ciò, si deve obbligare di corrispondere al medesimo transattivamente annue lire quattrocentomila o il corrispondente capitale, per metterlo in grado, come era nelle prescrizioni dei due decreti di settembre milleottocentonove, di soddisfare l'assegno stesso totale delle annue lire quattrocentoventicinquemila agli Enti di beneficenza.

Questo concorso dello Stato direttamente al Municipio deve incominciare da oggi, di tal chè a titolo anche di corrispettivo dell'onere assunto dallo Stato, il Comune deve consentire di rimanere a suo carico esclusivo (in linea di transazione) tutte le annualità pagate agli Stabilimenti dall'undici settembre milleottocentosessanta fino a questo giorno.

Relativamente poi al secondo giudizio il Comune, in via di transazione, deve riconoscere in massima i crediti libellati dallo Stato, assentire alla compensazione parziale dei medesimi con gli altri crediti proprî ed accessorî nella rilevata cifra di lire trecentoquarantottomilanovecentoquarantaquattro e centesimi trentasette ed in corrispettivo lo Stato deve ridurre a sole lire un milioneduecentomila il residuale credito ad esso dovuto. Ad agevolare poi la riscossione di questo residuo credito dello Stato, il

Comune deve consentire che lo Stato medesimo se ne rivalesse con le prime tre annualità delle promesse annue lire quattrocentomila.

Questo progetto di transazione è stato riconosciuto conveniente ai mutui contrarî interessi delle parti. Lo Stato ha riportato l'adesione dei suoi Corpi consultivi a stipularla, salvo l'approvazione per legge.

E nell'interesse del Municipio il Consiglio comunale di Napoli l'ha formalmente approvato ed autorizzato il Sindaco a procederne alla relativa stipulazione, giusta la deliberazione in data undici ottobre milleottocentonovantotto stata debitamente approvata dalla Giunta provinciale amministrativa nel trentuno gennaio milleottocentonovantanove, le quali due deliberazioni vengono allìgate al presente.

Dispositiva.

Le quali cose premesse, che per patto espresso sono a considerarsi parte integrante e sostanziale del presente contratto, si stipula e conviene quanto segue.

Art. 1.

Il Municipio di Napoli per mezzo del costituito suo rappresentante a titolo di formale e solenne transazione della lite da esso promossa davanti il Tribunale civile di Napoli con la citazione dodici luglio milleottocentosessantasette e ventitrè agosto milleottocentosessantanove contro le Amministrazioni dello Stato ed i cinque Stabilimenti di beneficenza di Napoli (R. Albergo dei Poveri, Casa Santa dell'Annunziata, Casa Santa degli Incurabili, R. Ospizio di S. Gennaro dei poveri *extra mœnia* e R. Stabilimento di S. Eligio) in ordine allo assegno delle annue lire quattrocentoventicinquemila agli Stabilimenti dovute, si riconosce di essere diretto ed esclusivo debitore in perpetuo verso gli Stabilimenti predetti dell'annuo assegno dotalizio di lire quattrocentoventicinquemila ad essi fatto dallo Stato col decreto 12 settembre milleottocentonove numero 460 in parziale rimpiazzo degli arrendamenti di Corte e della Città in loro danno incamerati; si obbliga di continuare a pagare loro per l'avvenire come pel passato nelle fissate scadenze le singole quote rispettivamente ad essi dovute, e nello stesso tempo rinunzia a qualunque diritto di ripetizione delle somme annue pagate ai detti Stabilimenti di beneficenza.

Art. 2.

Alla sua volta e simultaneamente l'Amministrazione del Tesoro dello Stato, come sopra rappresentata anche in via di formale transazione ed a titolo e causa di corrispettivo delle accettazioni, riconoscimenti e rinunzie (di cui nel precedente articolo) fatte dal Municipio di Napoli, promette e si obbliga di iscrivere sul bilancio passivo dello Stato, con decorrenza dal primo luglio milleottocentonovantotto, l'annua somma di lire quattrocentomila in favore del Municipio suddetto, ovvero di pagargli il corrispondente capitale pei fini come sopra, in tutto o in parte, secondo stimerà conveniente ai suoi interessi, e corrispondendogli fra di tanto l'annualità convenuta di lire quattrocentomila in tutto od in parte, fino alla totale o parziale estinzione ed impiego del capitale relativo nei modi di legge.

Art. 3.

Perfezionata che sarà la presente convenzione con tutti gli adempimenti e dopo la legge di approvazione che sarà provveduta a cura del Governo del Re, come in seguito, la sentenza del Tribunale civile di Napoli del dì ventisette-ventinove luglio milleottocentosettanta, avverso di cui il Comune produsse appello con gli atti del venticinque ottobre milleottocentosettanta, sedici e diciannove gennaio milleottocentosettantuno (appello tuttora pendente in seguito al pronunziato annullamento) farà di dritto passaggio (meno per le spese di cui in appresso) in cosa giudicata nel rapporto di tutte le parti contendenti rimanendo così estinto definitivamente ed irrevocabilmente il giudizio.

Art. 4.

In línea di ampia, finale e reciproca transazione dell'altra lite introdotta avanti il Tribunale civile di Napoli dal Ministero del Tesoro contro il Municipio di Napoli con gli atti di citazione del ventuno febbraio milleottocentonovantacinque e ventotto marzo milleottocentonovantotto relativo al pagamento dei quattro crediti del Tesoro e del Demanio in essi atti specificati e dei corrispondenti interessi nella complessiva cifra di lire un milione settecentoottantunomila duecentotrentadue e centesimi quarantacinque ridotti a lire un milione quattrocentotrentaduemila duecentottantotto e centesimi otto per compensazione con altri cinque crediti del Municipio interessi e spese (secondo la distinta ivi fatta) dello ammontare complessivo di lire trecentoquarantottomila novecentoquarantaquattro e centesimi trentasette, il Municipio suddetto accetta la fatta compensazione con gl'indicati suoi crediti ed accessorî di lire trecentoquarantottomila novecento quarantaquattro e centesimi trentasette che ritiene perciò estinti, riconosce ed ammette il residuale credito del Tesoro e del Demanio per le cause negli atti specificate solo per la somma di lire un milione duecentomila senza alcun ulteriore interesse, e presta il suo consenso ed autorizza l'Amministrazione del Tesoro a rimborsarsi di tale somma con le prime tre annualità delle lire quattrocentomila dovute in base all'articolo secondo di questo atto.

Alla sua volta l'Amministrazione del Tesoro, in vista del riconoscimento e modo di estinzione come dianzi fatti e consentiti dal Municipio di Napoli del residuale suo credito (compreso quello dal Demanio) per le cause specificate in lire un milione duecentomila, rinunzia ed abbandona ogni altra sua maggiore pretensione in ordine ad esso, ne fa ampia e finale quietanza in pro del Municipio, e dichiara estinta e tacitata la lite all'uopo istituita con i mentovati atti ventuno febbraio milleottocentonovantacinque-ventotto marzo milleottocentonovantotto.

Restano benvero salvi, integri ed impregiudicati così pel Municipio di Napoli come per tutte le Amministrazioni dello Stato, tutte e singole le altre ragioni creditorie, che l'uno verso le altre e queste contro di quello possono vantare per qualsiasi causa e titolo, non comprese nelle due liti transatte e nella compensazione ammessa con la presente convenzione.

E rimane pure salvo ed impregiudicato ogni dritto nei rapporti fra il Demanio dello Stato ed il Municipio di Napoli relativamente alla lite pendente nella Corte di Cassazione e presso il Tribunale civile di Napoli contro il Duca di Cirella sig. Catalano Conzaga e Cassa di sovvenzione per imprese di Genova assuntrice dei lavori del Rione di S. Lucia.

Art. 5.

Estinto il residuale credito del Tesoro in lire un milione duecentomila, come dall'articolo precedente, con la ritenuta dell'annualità di lire quattrocentomila per tre anni, a decorrere dal primo luglio milleottocentonovantotto, l'Amministrazione del Tesoro incomincerà a pagare al Municipio di Napoli, come col presente atto formalmente si obbliga, la predetta somma di lire quattrocentomila dal quarto anno in poi, fissandosi la scadenza dell'annuo pagamento nel dì quindici di ogni mese di giugno di ciascun anno e da durare tale pagamento fino al rimborso del capitale a mente dell'articolo secondo di questo atto.

Art. 6.

Restano mutuamente compensate fra i contraenti tutte le spese di ogni sorta dei due giudizi transatti, e del primo in tutti i suoi stadî di prima istanza, appello e cassazione.

Ben vero il Municipio di Napoli rinunzia alla ripetizione di tutte quelle somme che per avventura avesse fino ad oggi pagate alle Amministrazioni dello Stato, per spese ed onorarî di avvocati, di qualsiasi natura, in dipendenza della decisione della Corte d'appello di Napoli del quattordici-trentuno luglio milleottocentosettantuno, poscia annullata dalla Cassazione.

Per patto espresso fra le parti, le spese di stipulazione dell'atto presente sono a carico del Municipio, tranne la tassa di

registro del medesimo, che rimane invece ad esclusivo peso dell'Amministrazione.

Art. 7.

Fino a quando il presente contratto non sarà perfezionato nei modi di legge, il Municipio di Napoli e le Amministrazioni dello Stato hanno facoltà, rispettivamente, a titolo di conservazione dei diritti, di mantenere vive le procedure, notificando gli atti di rito.

Art. 8.

Nell' interesse dello Stato la presente convenzione-transazione è subordinata alla superiore approvazione per legge. E questa mancando, la convenzione suddetta s'intenderà come non avvenuta nel rapporto di tutte le parti, riprendendosi l'esercizio dei rispettivi diritti ed azioni e non potrà mai invocarsi come titolo od argomento di accettazioni, rinunzie od acquiescenze quanto siasi enunciato e convenuto, ritenendosi le trattative intervenute come stato di semplice sospensione dei procedimenti.

Il presente pubblico atto viene ricevuto da noi Notaio in presenza delle parti e dei signori Federico Dell'Aquila fu Mariano nativo di Napoli, segretario presso l'Intendenza di Finanza, domiciliato Via Sette Dolori numero 13 e cavaliere Eugenio Minieri fu Vincenzo, nativo di Napoli, segretario presso il gabinetto del sindaco di Napoli, domiciliato via Giuseppe Piazzi a Foria, numero 8, entrambi testimoni idonei ed a noi noti, che firmano con esse costituite parti e con noi notaio questo atto, del quale ne abbiamo dato lettura una agli inscienti con chiara ed intelligibile voce ad esse costituite parti in presenza dei testimoni, avendo le parti stesse, sulla nostra interpellanza, dichiarato che il contenuto è conforme alla loro volontà.

Questo atto è stato sotto la direzione di noi notaio, scritto da persona di nostra fiducia meno la data di nostro pugno e consta di nove fogli di carta scritti in numero trentacinque pagine.

Firmati: Celestino Summonte, Monti Antonio, intendente di finanza, Federico Dell'Aquila, testimone, Eugenio Minieri, testimonio. Il Notaio Certificatore Reale di Napoli Luigi Tavassi.

Il Numero 170 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue;

Art. 1.

Coloro i quali, possedendo immobili danneggiati dal terremoto della Liguria, non ancora riparati o ricostruiti, non si sono finora valsi della concessione ad essi fatta a tenore dell'articolo 9 della legge 31 maggio 1887, n. 4511, dovranno mettersi in grado di stipulare il contratto per la sovvenzione entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, previa dimostrazione di trovarsi nella impossibilità economica di provvedere, senza il mutuo, a riparare o ricostruire l'immobile danneggiato.

Il contratto dovrà essere stipulato e sottoscritto nel detto termine, trascorso il quale senza che siansi soddisfatte le disposizioni precedenti, la concessione s'intenderà decaduta di pieno diritto.

Art. 2.

É accordato il termine di un anno dalla pubblicazione della presente legge per la stipulazione e la sottoscrizione dei contratti in corso d'istruzione o sospesi per insufficienza di documenti o per qualsiasi altra causa.

Anche in questo caso dovrà essere dimostrata l'impossibilità economica nella quale il proprietario dell'immobile danneggiato ancora si trovi di provvedere, senza il mutuo, a riparare o ricostruire l'immobile stesso.

Trascorso siffatto termine senza che siansi adempiute le formalità indicate in questo articolo, la concessione s'intenderà decaduta di pieno diritto.

Art. 3.

Coloro i quali, possedendo immobili danneggiati dalla frana avvenuta nel Comune di Campomaggiore il 10 febbraio 1885, non ancora riparati o ricostruiti, non si sono finora valsi della concessione fatta a tenore dell'articolo 2 della legge 26 luglio 1888, n. 5600, dovranno mettersi in grado di stipulare il contratto per la sovvenzione entro cinque anni dalla pubblicazione della presente legge, previa dimostrazione della impossibilità economica nella quale ancora si trovino di provvedere, senza il mutuo, a riparare o ricostruire l'immobile danneggiato.

Trascorso il termine dei cinque anni senza che il contratto sia stato stipulato o sottoscritto, la concessione s'intenderà decaduta di pieno diritto.

Art. 4.

Con Regolamento da approvarsi con decreto Reale, sarà provveduto alla esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 12 maggio 1901.

VITTORIO EMANUELE.

E. Di Broglio.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

Il Numero 176 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È convertito in legge, con le modificazioni di che nei seguenti articoli, il decreto Reale 16 novembre 1900, n. 377.

Art. 2.

Agli articoli 2, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14 sono sostituiti i seguenti:

Art. I.

A datare dal 1° gennaio 1901 le disposizioni contenute nei capi I e II della legge 23 luglio 1896, n. 318, sui provvedimenti a favore della marina mercantile, sono modificate come negli articoli seguenti, restando con la stessa data abrogate quelle del R. decreto 17 giugno 1900, n. 220.

Art. II.

Le navi, per le quali, alla data del 30 settembre 1899, era già stata fatta la relativa dichiarazione di costruzione, avranno diritto ai compensi di costruzione, stabiliti dal capo I della citata legge 23 luglio 1896, n. 318.

I piroscafi dichiarati dal cantiere di Palermo al 28 novembre 1899 godranno il trattamento di cui nella prima parte del presente articolo e al successivo articolo IV, fino a concorrenza di complessive tonnellate 16,000 di stazza lorda.

Art. III.

La restituzione daziaria, stabilita dall'articolo 9 della legge 23 luglio 1896, n. 318, sui materiali impiegati nelle riparazioni degli scafi di ferro, di acciaio e di legno, delle macchine, delle caldaie e degli apparecchi ausiliari di bordo e sugli oggetti di dotazione e di ricambio, delle navi, sarà dal 1° gennaio 1901 abrogata.

In sostituzione di essa sarà pagato un compenso nella misura di lire 5 per ogni quintale di materiale metallico impiegato in tutte le riparazioni, eseguite in Italia, agli scafi, alle macchine, alle caldaie ed agli apparecchi ausiliari delle navi mercantili nazionali e straniere, e nella costruzione degli oggetti di dotazione e di ricambio per le stesse.

I materiali di provenienza estera, che venissero impiegati nelle riparazioni e trasformazioni, da eseguirsi in Italia, delle navi da guerra straniere, godranno il trattamento dell'importazione temporanea in franchigia dei dazi.

Art. IV.

I premî di navigazione saranno concessi alle navi di costruzione nazionale già in esercizio ed a quelle indicate nel precedente articolo II, nella misura seguente per ogni tonnellata di stazza lorda e per ogni mille miglia di percorso:

a) ai piroscafi, centesimi 45 fino al 15° anno d'età;

b) ai velieri, centesimi 30 fino al 21° anno d'età.

In nessun caso il premio potrà superare quello attualmente goduto.

La concessione del premio di navigazione sarà continuata fino al compimento dell'età prescritta, anche dopo scaduta la legge del 1896.

L'importo totale dei premî di navigazione sarà calcolato pei piroscafi in una somma corrispondente ad un percorso medio annuale di 30,000 miglia. Questa somma sarà divisa alla chiusura dell'esercizio finanziario proporzionalmente, per ciascun piroscafo, alle tonnellate di stazza lorda ed al numero delle miglia effettivamente percorse nell'esercizio stesso.

Per i velieri la liquidazione dei premî di navigazione verrà eseguita nel modo stabilito per i piroscafi, prendendo per base un percorso medio annuale di 12,000 miglia.

Le navi di costruzione estera non avranno diritto ad alcun premio di navigazione.

La riduzione di un terzo del premio per i viaggi di cui all' articolo 12, lettere *b* e *c* della suddetta legge 23 luglio 1896, n. 318, è abrogata.

Tutte le altre disposizioni della legge stessa, capo II, restano inalterate.

Art. V.

Perdono il diritto al premio di navigazione pei rispettivi piroscafi, senza che possa più venir loro reintegrato, quelle Società o singoli armatori pei quali venga provato che direttamente – o indirettamente pel tramite dei noleggiatori delle loro navi – entrino a far parte di coalizioni intese a far aumentare artificialmente nei porti italiani il prezzo dei noli delle merci o dei passeggieri.

Art. VI.

Agli scafi delle navi di costruzione nazionale, dichiarate dopo il 30 settembre 1899, verrà corrisposto un compenso daziario di lire 35 per ogni tonnellata di stazza lorda se di ferro od acciaio e di lire 13 se di legno.

I costruttori delle navi contemplate nel presente articolo avranno inoltre la facoltà di importare dall'estero in franchigia dei dazi un terzo dei materiali metallici necessari alla costruzione dello scafo. Tale terzo non dovrà eccedere il limite massimo di chilogrammi 160 per ogni tonnellata di stazza lorda.

Il compenso daziario sarà ridotto del 10 per cento se nella costruzione dello scafo venisse impiegata una quantità di materiale estero eccedente il terzo, indipendentemente dal pagamento dei dazi su tale eccedenza.

Rimangono immutati i compensi di costruzione stabiliti dal capo I della legge 23 luglio 1896, n. 318, per le macchine, le caldaie e gli apparecchi ausiliari.

Qualora avvenissero modificazioni nei dazi doganali sui materiali impiegati nelle costruzioni navali, i compensi daziari saranno modificati in proporzione per decreto Reale.

Art. VII.

Alle navi mercantili commesse da stranieri ai cantieri nazionali, non contemplate dal precedente articolo II, non sarà concesso compenso daziario: però i

materiali di provenienza estera, che venissero impiegati nella loro costruzione, godranno il trattamento dell'importazione temporanea in franchigia dei dazi.

Eguale trattamento sarà concesso ai materiali esteri impiegati nella costruzione di navi da guerra, commesse da Governi stranieri ai cantieri nazionali, in luogo della restituzione dei dazi fissata dal terzo comma dell'articolo 2 della legge 23 luglio 1896, n. 318.

Il trattamento di cui sopra sarà concesso anche per le macchine intere e caldaie importate dall'estero, quando dette macchine e caldaie debbano essere sistemate sulle navi suddette, e per i materiali impiegati nella costruzione di galleggianti in ferro ed acciaio destinati ad essere esportati.

Questo beneficio, per quanto riguarda gli scafi delle navi mercantili, non potrà estendersi ad una quantità di materiale estero maggiore di quella per la quale i dazî d'introduzione potessero superare lire 40 per ogni tonnellata di stazza lorda degli scafi di ferro e di acciaio. Per i galleggianti il massimo del beneficio sarà determinato dall'ammontare dei dazî stabiliti per l'introduzione dall'estero dei galleggianti stessi.

Art. VIII

Gli scafi di ferro e di acciaio delle navi mercantili nazionali, non contemplate nel precedente articolo II, costruiti in Italia, e sui quali saranno installate macchine e caldaie di provenienza estera, godranno il trattamento fissato dal precedente articolo VI: però tali macchine e caldaie saranno assoggettate al pagamento del dazio di entrata e non avranno diritto al compenso di costruzione.

Restano così abrogati il penultimo comma dell'articolo 2 e l'ultimo dell'articolo 5 della legge 23 luglio 1896, n. 318.

Art. IX.

Alle navi a scafo metallico indicate nei precedenti articoli VI e VIII, quando la loro stazza lorda non sia inferiore a 400 tonnellate se piroscafi, ed a 100 tonnellate se velieri, sarà pagato per una sola volta, all'atto del loro completo allestimento, un compenso di costruzione per ogni tonnellata di stazza lorda, fissato come segue:

lire 60, se varati entro il 30 giugno 1903;

lire 50, se varati dal 1° luglio 1903 al 30 giugno 1905;

lire 40, se varati dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1907.

Ai velieri in legno sarà concesso un compenso di costruzione di:

lire 30, se varati entro il 30 giugno 1903;

lire 20, se varati dal 1° luglio 1903 al 30 giugno 1905;

lire 10, se varati dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1907.

Art. X.

I compensi fissati dalla presente legge per le navi a vapore dichiarate dopo il 30 settembre 1899, ad eccezione delle 16,000 tonnellate di stazza lorda del cantiere di Palermo, di cui all'articolo II, non potranno concedersi ad una quantità maggiore di 40 mila tonnellate di stazza lorda per ogni esercizio finanziario fino alla scadenza della legge 23 luglio 1896, n. 318, e così per un totale massimo di 240 mila tonnellate di stazza lorda.

L'ordine di precedenza per i compensi daziari e di costruzione sarà determinato dall'epoca in cui ciascuna nave sarà compiuta e pronta a prendere il mare per l'esercizio del traffico: quello per i compensi di riparazione e per i premî di navigazione sarà determinato dalla data della presentazione di tutti i regolari documenti per la loro liquidazione.

Le costruzioni eccedenti la produzione stabilita dal presente articolo saranno riportate in conto di quella dell'esercizio successivo.

In ogni caso i costruttori potranno chiedere anche per navi commesse da nazionali il trattamento fissato dal precedente articolo VII per navi commesse da stranieri, purchè ne facciano domanda nell'atto della dichiarazione di costruzione, rinunziando a qualunque altro compenso portato dalla presente legge.

Art. XI.

Il totale generale degli stanziamenti per gl'impegni passati e futuri non potrà mai superare gli otto milioni all'anno, a partire dall'esercizio 1901-902 e fino all'esercizio 1905-906.

Negli esercizi successivi lo stanziamento suddetto sarà stabilito in ragione degl'impegni assunti, nei limiti prescritti dall'articolo X, senza però poter superare gli otto milioni fissati dal precedente comma.

I residui degli stanziamenti, come delle eccedenze delle liquidazioni, si riporteranno da un esercizio all'altro, incominciando da quelli dell'esercizio 1899-900.

Per i compensi e premî, il cui pagamento verrà trasportato all'esercizio od agli esercizi successivi a quello in cui vengono liquidati, non sarà dovuto alcun interesse.

Art. XII.

Nella somma di otto milioni annui da stanziarsi dall'esercizio 1901-902 fino all'esercizio 1905-906, dovrà essere compreso l'ammontare totale dei compensi daziari e di costruzione per le navi dichiarate e da dichiararsi dopo il 30 settembre 1899, sotto il regime della presente legge.

A questo effetto il Governo del Re dovrà, ove occorra, ridurre con decreto Reale la quantità di tonnellate ammesse a fruire del trattamento concesso dalla presente legge.

Art. XIII.

Ogni altra disposizione contraria a quelle contenute nella presente legge resta abrogata.

Art. XIV.

Il Governo del Re provvederà con Regolamento all'esecuzione della presente legge.

Art. XV.

Entro l'anno 1903, il Governo presenterà al Parlamento il disegno di legge per i nuovi servizi postali e commerciali marittimi, anche in relazione alle costruzioni da affidarsi ai cantieri nazionali.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 16 maggio 1901.

VITTORIO EMANUELE.

E. Morin.
E. Di Broglio.
L. Wollemborg.
G. Zanardelli.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

Relazione *di* **S. E.** *il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza del 9 maggio 1901, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Gattinara (Novara).*

Sire!

Il Consiglio comunale di Gattinara è diviso in modo che la maggioranza non può disporre dei voti necessarî per le deliberazioni più importanti, come quelle previste dall'articolo 162 della legge. Così avvenne che non potè essere confermata in seconda lettura la deliberazione con la quale, d'accordo fra i due partiti, si era stabilito di contrarre un mutuo per l'esecuzione di lavori alla roggia comunale, ritenuti di grande interesse per il Comune, essendosi in seguito la minoranza rifiutata di dar voto favorevole.

Giudicando il ritardo da ciò derivato esiziale alla civica Azienda, il sindaco e la Giunta si dimisero, nè, per quanti tentativi siano stati successivamente sperimentati, fu possibile ricostituire l'Amministrazione; anzi, avendo gli amministratori abbandonato i loro posti, le funzioni di sindaco sono attualmente esercitate dal consigliere anziano.

Di fronte ad una crisi dimostratasi oramai insanabile, altra via non rimane fuorchè quella di sciogliere il Consiglio comunale, affinchè il Corpo elettorale abbia modo di eleggere una rappresentanza omogenea e vitale. Voglia la Maestà Vostra degnarsi di onorare della Sua Augusta firma il relativo schema di decreto.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Gattinara, in provincia di Novara, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Vittorio Truccone è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 maggio 1901.

VITTORIO EMANUELE.

Giolitti.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Cancellerie e Segreterie.

Con decreti Ministeriali del 5 marzo 1901:

È assegnato, per compiuto secondo sessennio, l'annuo aumento di lire 80, sull'attuale stipendio di lire 2200, con decorrenza dal 1° febbraio 1901, ai signori:

Coscia Giovanni, vice cancelliere aggiunto alla Corte d' appello di Napoli.

Arnò Oronzo, cancelliere della pretura di Alessano.

Scapolatello Giovanni, cancelliere dell'11ª pretura di Napoli.

La Rosa Pietro, cancelliere della 1ª pretura di Palermo.

È assegnato, per compiuto secondo sessennio, l'annuo aumento di lire 130, sull'attuale stipendio di lire 1300, con decorrenza dal 1° febbraio 1901, ai signori:

Testore Carlo, vice cancelliere della pretura di Bardolino.

D'Urso Rocco, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Salerno.

Barbieri Raffaele, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Bologna.

Roxas Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Mazzara del Vallo.

Polverino Gennaro, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Melfi.

È assegnato, per compiuto secondo sessennio, l'annuo aumento i lire 130, sull'attuale stipendio di lire 1300, con decorrenza dal 1° marzo 1901, ai signori:

Cifelli Carlo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Matera.

Aulicino Federico, vice cancelliere della pretura di Marano di Napoli.

Mazza Enrico, vice cancelliere della 5ª pretura di Napoli.

Con decreti Ministeriali del 9 aprile 1901:

È assegnato l'aumento del decimo in lire 350, sull'attuale stipendio di lire 3500, con decorrenza dal 1° aprile 1901, al signor:

Busca Giacinto, vice cancelliere della Corte di cassazione di Roma.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 450, sull'attuale stipendio di lire 4500, con decorrenza dal 1° aprile 1901, al signor:

Torres cav. Valentino, cancelliere della Corte d'appello di Lucca.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 4000, sull'attuale stipendio di lire 4000, con decorrenza dal 1° aprile 1901, al signor:

Longobardi Giuseppe, cancelliere del tribunale civile e penale di Napoli.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 400, sull'attuale stipendio di lire 4000, con decorrenza dal 1° maggio 1901, al signor:

Bozzola Paolo, cancelliere del tribunale civile e penale di Alessandria.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 300, sull'attuale sti-

pendio di lire 3000, con decorrenza dal 1° aprile 1901, al signor:

Ruggero Sebastiano, cancelliere del tribunale civile e penale di Pallanza.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 220, sull'attuale stipendio di lire 2200, con decorrenza dal 1° maggio 1901, ai signori:

Antoniotti Giovanni, cancelliere della pretura di Borgosesia.
Vecchione Angelo, cancelliere della pretura di Sorrento.
Bassi Pietro, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Piacenza.
Orsini Giovanni Battista, cancelliere della 2ª pretura di Asti.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 200, sull'attuale stipendio di lire 2000, con decorrenza dal 1° aprile 1901, ai signori:

Cosentino Nicola, cancelliere della 2ª pretura di Bari.
Panzi Carlo, cancelliere della pretura di Sarno.
Iappelli Achille, cancelliere della pretura di Montemiletto.
Vianelli Domenico, cancelliere della pretura di Montegiorgio.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 200, sull'attuale stipendio di lire 2000, con decorrenza dal 1° maggio 1901, ai signori:

Zacco Salvatore, cancelliere della pretura di Cefalù.
Mannarelli Fabio, cancelliere della pretura di Solmona.
Filippone Vincenzo, vice cancelliere aggiunto della Corte d'appello di Napoli.
Tronci Attilio, segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Lucca.
Merenda Luigi, cancelliere della pretura di Barcellona Pozzo di Gotto.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 130, sull'attuale stipendio di lire 1300, con decorrenza dal 1° aprile 1901, ai signori:

Alicandri Romualdo, vice cancelliere della pretura di Introdacqua.
Allegra Antonino, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Trapani.
D'Argento Silvino, vice cancelliere della pretura di Atri.
Cantilena Ulderico, vice cancelliere della pretura di Fondi.
Gambino Fortunato, vice cancelliere della pretura di Lentini.
Pavolillo Valentino, vice cancelliere della 2ª pretura urbana di Napoli.
Izzo Alfonso, vice cancelliere della pretura di Morcone.
Orlandi Saverio, vice cancelliere della pretura di Tricarico.
Galluppi Pasquale, vice cancelliere della 1ª pretura urbana di Napoli.
Giovannoli Diogene, vice cancelliere della pretura di Ostiglia.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 130, sull'attuale stipendio di lire 1300, con decorrenza dal 1° maggio 1901, ai signori:

Ferrante Oreste, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Napoli.
Piselli Antonio, vice cancelliere della pretura di Ampezzo.
Marchesini Luigi, vice cancelliere della pretura urbana di Bologna.
Rispoli Giovanni, vice cancelliere della 1ª pretura urbana di Napoli.
Ciambotti Raffaele, vice cancelliere della pretura di Città Santo Angelo.
Porchi Giovanni, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Reggio Calabria.
Russo Felice, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Rossano.
Diaco Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Petilia Policastro.
Paladini Ignazio, vice cancelliere della pretura di Racalmuto.
Podullà Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Catanzaro.
Caruso Francesco, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Catania.
Ummarino Pasquale, vice cancelliere della pretura di Barra.
Barbacini Sante, vice cancelliere della pretura di San Secondo Parmense.

È assegnato per compiuto 2° sessennio l'annuo aumento di lire 80, sull'attualo stipendio di lire 2200, con decorrenza dal 1° maggio 1901, ai signori:

Barilli Icilio, cancelliere della pretura di Langhirano.
Candiani Luigi, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Bergamo.
Santoro Luigi, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Potenza.

È assegnato per compiuto 2° sessennio l'annuo aumento di lire 130, sull'attuale stipendio di lire 1300, con decorrenza dal 1° aprile 1901, ai signori:

Bolla Giustino, vice cancelliere della pretura di Palazzo San Gervasio.
Cadeddu Emilio, vice cancelliere della 2ª pretura di Cagliari.
Messori Gioacchino, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Reggio Emilia.
Falvo Antonio, vice cancelliere della pretura di Spezzano Albanese.

È assegnato per compiuto 2° sessennio l'annuo aumento di lire 130, sull'attuale stipendio di lire 1300, con decorrenza dal 1° maggio 1901, ai signori:

Trapani Filippo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Sciacca.
Cenciarelli Giacomo, vice cancelliere della 6ª pretura di Roma.
Frangipani Vincenzo, vice cancelliere della pretura di Benevento.

È assegnato per compiuto 3° sessennio l'annuo aumento di lire 40, sull'attuale stipendio di lire 1300, con decorrenza dal 1° maggio 1901, ai signori:

Genchi Giovanni, vice cancelliere della pretura di Cefalù.
Monte Vincenzo, vice cancelliere della 4ª pretura di Palermo.

Con decreti Ministeriali del 24 aprile 1901:

Frasso Luigi, vice cancelliere della pretura di Montereale, è tramutato alla 6ª pretura di Roma, a sua domanda.
Chiappi Stefano, vice cancelliere della 6ª pretura di Roma, è tramutato alla 3ª pretura di Roma.
Alla famiglia del sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Napoli, Cevoli Alfonso, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è concesso un assegno alimentare mensile corrispondente alla metà dello stipendio annuo di lire 1430, a decorrere dal 4 marzo 1901 e fino al termine della sospensione, da esigersi in Napoli con quietanza di Nardulli Antonietta, moglie del detto funzionario.

Con R. decreto del 25 aprile 1901:

Elias Giuseppe, cancelliere della pretura di Lanusei, è tramutato alla pretura di Siliqua.

Con decreti Ministeriali del 27 aprile 1901:

Mazzola Antonio, vice cancelliere aggiunto del tribunale civile e penale di Lecco, in aspettativa per motivi di salute sino al 30 aprile 1901, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri tre mesi, a decorrere dal 1° maggio 1901, con la continuazione dell'attuale assegno.
Funedda Vincenzo, cancelliere della pretura di Teulada, è sospeso dall'ufficio per 15 giorni, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, in punizione della sua indisciplinatezza e cattiva condotta.
Marcantonio Attilio, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Spoleto, è nominato vice cancelliere della pretura di Spoleto, con l'attuale stipendio di lire 1300.
Censi Ettore, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Spoleto, è nominato sostituto segretario della R. pro-

cura presso il tribunale civile e penale di Spoleto, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Galbo Angelo, vice cancelliere della pretura di Palma Montechiaro, è tramutato alla pretura di Alcamo, a sua domanda.

Tedeschi Giuseppe, vice cancelliere della 2ª pretura di Asti, è tramutato alla 2ª pretura di Alessandria, a sua domanda.

Falletti Maggiorino, vice cancelliere della 2ª pretura di Alessandria, è tramutato alla 2ª pretura di Asti, a sua domanda.

Renda Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Gimigliano, è tramutato alla pretura di Staiti, a sua domanda.

Panati Vincenzo, vice cancelliere della pretura di Bisento, è tramutato alla pretura di Tossicia, a sua domanda.

Con RR. decreti del 28 aprile 1901:

Busso Giuseppe, segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Varallo, in aspettativa per motivi di salute sino al 30 aprile 1901, è, a sua domanda, richiamato in servizio nella stessa R. procura presso il tribunale civile e penale di Varallo, a decorrere dal 1º maggio 1901.

Sbardelli Alessandro, cancelliere della pretura di Ficulle, in aspettativa per motivi di salute sino al 30 aprile 1901, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per un altro mese, a decorrere dal 1º maggio 1901, continuando a percepire l'attuale assegno.

Beccantini Egisto, già cancelliere della pretura di Dicomano, in aspettativa per motivi di salute sino al 15 aprile 1901 e pel quale fu lasciato vacante il posto nella pretura di Barga, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri due mesi, a decorrere dal 16 aprile 1901, continuando a percepire l'attuale assegno.

Funedda Vincenzo, cancelliere della pretura di Teulada, è tramutato alla pretura di Muravera.

Obino Giuseppe, cancelliere della pretura di Muravera, è tramutato alla pretura di Serramanna.

Marras Giovanni, cancelliere della pretura di Serramanna, è tramutato alla pretura di Teulada.

Peverada Luigi, cancelliere della 1ª pretura di Milano, è tramutato alla pretura di Varese, a sua domanda.

Moretti Fortunato, cancelliere della pretura di Varese, è tramutato alla 1ª pretura di Milano, a sua domanda.

De Finis Giuseppe, cancelliere della pretura di Ugento, è tramutato alla pretura di Monteroni di Lecce, a sua domanda.

Di Gioia Francesco Paolo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Lucera, è nominato cancelliere della pretura di Ugento, con l'annuo stipendio di lire 1600.

Chizzoli Giuseppe, cancelliere della pretura di Calestano, è tramutato alla pretura di Mosso Santa Maria.

Guggiari Pompeo, vice cancelliere della pretura di Pavia, è nominato cancelliere della pretura di Calestano, con l'annuo stipendio di lire 1600.

Minutelli Bernardino, segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Rocca San Casciano, è nominato cancelliere della pretura di Fucecchio, con l'attuale stipendio di lire 1600.

Locatelli Angelini Giulio, vice cancelliere della pretura urbana di Livorno, è nominato segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Rocca San Casciano, con l'annuo stipendio di lire 1600.

Gallo Davide, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Cosenza, è nominato cancelliere della pretura di Cosenza, con l'attuale stipendio di lire 2000.

Romanelli Saverio, cancelliere della pretura di Belvedere Marittimo, è tramutato alla pretura di Campana.

Sorrentino Vitaliano, cancelliere della pretura di Campana, temporaneamente applicato alla segreteria della procura generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, è tramutato alla pretura di Belvedere Marittimo, continuando nella stessa applicazione.

Fiorentino Antonio, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Campana, con l'annua indennità di lire 150, è invece incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Belvedere Marittimo, con la stessa indennità.

Con decreto Ministeriale del 28 aprile 1901:

Tucci Pasquale, cancelliere della pretura di Cosenza, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Cosenza, con l'attuale stipendio di lire 2200.

Notari.

Con decreti Ministeriali del 24 aprile 1901:

È concessa:

al notaro Balzano Arcangelo una proroga sino a tutto il 16 maggio 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Montenero Valcocchiara;

al notaro Paturzo Aniello una proroga sino a tutto il 2 giugno 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Portico di Caserta.

Con decreti Ministeriali del 25 aprile 1901:

E' concessa:

al notaro Scioscia Pietro una proroga sino a tutto il 21 ottobre 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Rapolla;

al notaro Toti Brunetto una proroga sino a tutto il 21 ottobre 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni in Gambassi, frazione del Comune di Montaione;

al notaro De Vita Giuseppe una proroga sino a tutto il 30 maggio 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Valle di Maddaloni.

Con RR. decreti del 28 aprile 1901:

Lo Carmine Carmelo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Vittoria, distretto di Modica.

Bigeschi Domenico, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Portoferraio, distretto di Livorno.

Paoli Ippolito, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Portolongone, distretto di Livorno.

Bivona Vincenzo, notaro residente nel Comune di Biancavilla, distretto di Catania, è traslocato nel Comune di Adernò, stesso distretto.

Clemente Nicola, notaro residente nel Comune di Sant'Arcangelo Trimonte, distretto di Ariano di Puglia, è traslocato nel Comune di Zungoli, stesso distretto.

Torelli Luigi, notaro residente nel Comune di Bormio, distretto di Sondrio, è traslocato nel Comune di Villa di Tirano, stesso distretto.

Malpelli Giuseppe, notaro residente nel Comune di Bagnacavallo, distretto di Ravenna, è dispensato dall'ufficio di notaro, in seguito a sua domanda.

Capei Pietro, notaro residente nel Comune di Verucchio, distretto di Forlì, è dispensato dall'ufficio di notaro, in seguito a sua domanda.

Barbantini Francesco, notaro nel Comune di Crespino, distretto di Rovigo, è dispensato dall'ufficio di notaro, in seguito a sua rinuncia.

Marvulli Vitantonio è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel Comune di Fucecchio, distretto di Firenze, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Silva Carlo è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel Comune di San Severino Marche, distretto di Macerata, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Disposizione *fatta nel personale dipendente:*

Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi.

Con R. decreto del 9 maggio corrente, l'allievo verificatore nell'Amministrazione metrica e del saggio, sig. Spiera Angelo, venne promosso, per anzianità, alla classe 5ª, con decorrenza dal 1° giugno p. v.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,055,147 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 50, al nome di *Canna* Carmela, nubile, domiciliata a Bari, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Caravacca* Carmela, nubile, domiciliata a Bari, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell' art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 3 maggio 1901.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*).

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 24 maggio, in lire 105,49.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

23 maggio 1901.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati.	5 % *lordo*	101,76 5/8	99,76 5/8
	4 1/2 % *netto*	111,58 1/4	110,45 3/4
	4 % *netto*	101,62 1/2	99,62 1/2
	3 % *lordo*	61,47	60,27

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 23 maggio 1901

Presidenza del Presidente VILLA.

La seduta comincia alle 14.05.

PAVIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Merci, di giorni 3; Bianchini, di 15; De Asarta, di 10; Rubini, di 7; Tornielli, di 5, e Francesco Farinet, di 20; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Bettòlo, di giorni 5 e Landucci, di 7.

Comunica quindi una lettera con la quale il figlio del compianto deputato Luzzani ringrazia la Camera per la parte presa alla sua sventura.

Interrogazioni.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde al deputato Camagna che interroga « per sapere se e quando provvederà alle opportune modificazioni di orario ed alle opere durature per la più sicura comunicazione tra la Sicilia e il continente e per la più breve comunicazione di Napoli col capoluogo e col versante ionico della provincia di Reggio Calabria ».

Assicura che nella riunione tenuta il 18 corrente al Ministero dei lavori pubblici furono prese deliberazioni le quali tolgono in gran parte gl'inconvenienti che hanno dato luogo alla interrogazione.

CAMAGNA non crede che le deliberazioni indicate abbiano recato i miglioramenti desiderati; per facilitare le comunicazioni occorrerebbe che i treni e i *ferry boats* avessero la velocità normale e che fossero introdotte altre modificazioni nel servizio.

BACCELLI ALFREDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, risponde ad un'interrogazione dell'on. Abignente « sull'ingiustificato ritardo a ripresentare alla Camera il progetto di legge sulla *ripartizione dei demanî* ».

Risponde in pari tempo ad altra analoga interrogazione dell'on. Ciccotti.

Dichiara che il disegno di legge è pronto e sarà presentato nel più breve termine possibile.

ABIGNENTE si dichiara soddifatto, raccomandando la sollecita risoluzione del gravissimo problema.

CICCOTTI, riferendosi alle considerazioni fatte in sede del bilancio, si unisce alla sollecitazione del preopinante.

MAZZIOTTI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde d'urgenza ad un'interrogazione dell'on. Aguglia, che desidera sapere « come intendano di evitare l'enorme importazione delle miscele di vino e di alcool che ci pervengono dalla Francia, con gravissimo danno della nostra produzione vinicola ».

Risponde in pari tempo ad altra analoga interrogazione dell'on. Grassi-Voces.

Assicura gli interroganti che il Governo ha preso le più efficaci disposizioni per impedire l'introduzione di vini non genuini e vigilerà severamente perchè esse siano eseguite.

BACCELLI ALFREDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, dichiara che ha posto a disposizione del ministro delle finanze tutti quei mezzi tecnici che possano occorrere all'uopo.

AGUGLIA, dopo avere osservato come l'introduzione dei vini alcoolizzati riesce di grave danno non solo all'igiene ed alla produzione nazionale ma eziandio all'Erario, raccomanda che si porti la più attiva sorveglianza sui certificati d'origine; giacchè non si rifugge da nessuna frode.

GRASSI-VOCES si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del Governo, raccomandando che non si abbia nessun riguardo per gli incettatori faudolenti; e che il vino artefatto non sia lasciato sdoganare.

MAZZIOTTI, sottosegretario di Stato per le finanze, assicura gl'interroganti che il Governo ha i mezzi necessari, e se ne varrà, per scoprire ed impedire le frodi e lo sdoganamento dei vini artefatti,

CORTESE, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde ad una interrogazione dell'on. Abignente « sullo stato deplorevole del Monumento sepolcrale di Margherita di Durazzo nel Duomo Salernitano e sui provvedimenti atti ad evitarne la rovina; nonchè sui provvedimenti atti a salvare gli importanti cimelî e pergamene del Duomo medesimo ».

Fu incaricato il direttore regionale per la conservazione dei monumenti di recarsi sul luogo, dove ora già si trova, e di presentare un rapporto, in base al quale il Ministero prenderà gli opportuni provvedimenti.

ABIGNENTE ringrazia, osservando che nel Duomo salernitano sono altresì cimelî preziosissimi che devono essere meglio conservati.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'interrogazione del deputato Abignente « sull'andamento dei lavori della linea Salerno-Sanseverino, e sul modo onde assicurarne la più sollecita apertura al traffico entro il corrente anno 1901 ».

Osserva che la Società costruttrice dovrebbe consegnare il tronco nel gennaio 1902 e che tutto fa ritenere che sarà compiuto nel termine.

ABIGNENTE vorrebbe che fosse aperto più presto al traffico il tronco di cui si tratta essendo questo completo.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, non si opporrà all'anticipata apertura quando la Società ne faccia domanda.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Miniscalchi, che l'interroga « per sapere se creda conveniente di lasciare, in questi momenti di sciopero, la prefettura di Verona senza titolare ».

Non crede che sia indispensabile sostituire il prefetto di Verona chiamato temporaneamente a reggere il Gabinetto della presidenza del Consiglio, essendovi a Verona un consigliere delegato superiore ad ogni elogio. Ma se la sostituzione si dimostrasse necessaria, vi sarebbe certamente provveduto perchè il prefetto di Verona ha posto in modo correttissimo il suo ufficio a disposizione del Governo.

MINISCALCHI non è soddisfatto. Dichiara che la sua interrogazione non ha nulla di personale. Trova non opportuno lasciare Verona senza prefetto nel momento in cui gli scioperi sono così frequenti.

Crede che il Governo non si renda ben conto delle condizioni presenti della provincia di Verona. Il consigliere delegato è abilissimo funzionario; ma non può avere nè l'autorità nè l'esperienza di un prefetto.

Dimostra che nella provincia di Verona la situazione è grave perchè non si mantengono i patti contrattuali annuali nè dai braccianti nè da salariati.

Non contesta il diritto dello sciopero come arma economica, ma come arma politica; e crede poi che si debbano tutelare anche i diritti di chi vuole lavorare.

Teme che le leggi promesse dal presidente del Consiglio, in occasione del bilancio d'agricoltura, giungeranno troppo tardi, e raccomanda specialmente quella dei *probi-viri*. Dice che i carabinieri, per ordini ricevuti, devono lasciar dire e fare tutto quello che si vuole anche contro le istituzioni, diventando come un corpo di parata.

Le Autorità di Verona hanno dimostrato la necessità di provvedere a questo stato di cose; quindi raccomanda di mandare subito il prefetto a Verona; chè, se sarà abile, potrà essere il paciere tra i proprietari ed i lavoranti; ed il Ministero avrà compiuto un saggio atto di Governo (Bene!).

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, conferma che il consigliere delegato, espressamente inviato a Verona, ha tutte le qualità necessarie per reggere una provincia anche nelle condizioni di quelle di Verona.

A proposito delle quali dopo aver osservato che l'on. interrogante ha esorbitato dai termini dell'interrogazione, assicura che il Governo continuerà a tutelare la libertà del lavoro; e protesta energicamente contro il sospetto che i carabinieri possano avere mandato di assistere inermi ad atti contro le istituzioni (Benissimo!).

Svolgimento di una proposta di legge.

BACCELLI GUIDO (Segni d'attenzione). Svolge una sua proposta di legge, firmata anche da altri 40 deputati « per provvedimenti per il collegio-convitto per i figli orfani dei sanitari italiani in Perugia ».

Fa osservare che il medico è il consigliatore e il soccorritore del povero nelle sue sventure; spesso più povero di quegli che assiste; è quindi un dovere sociale provvedere ai figli di questo apostolo della civiltà il quale sovente espone la propria vita nell'esercizio della sua alta missione (Vivissime approvazioni).

GIOLITTI, ministro dell'interno, è ben lieto di associarsi al proponente nel pregare la Camera di prendere in considerazione la proposta di legge inspirata a così nobili ed umanitari propositi (Bene!).

BACCELLI GUIDO ringrazia.

(La Camera delibera di prendere in considerazione la proposta di legge).

Seguito della discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi.

AGUGLIA, relatore, si compiace anzitutto di rilevare da questa discussione come il Parlamento mostri di tenere nel dovuto conto l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

Passando poi ad esaminare le condizioni del personale, riconosce che queste sono per alcune classi veramente difficili e tali che lo scoraggiano e lo disamorano dal lavoro.

Questi mali sono specialmente gravi nella classe dei telegrafisti, e se ne sentono le conseguenze nella difficoltà di introdurre l'uso delle nuove macchine.

Miserevoli sono del pari le condizioni dei portalettere, che si lamentano del trattamento loro fatto per le promozioni: un provvedimento a loro riguardo è di assoluta urgenza.

Rispondendo poi all'on. Chimienti, riconosce anch'egli che le cure del Governo si debbano volgere a conservare all'Italia il passaggio della Valigia delle Indie, migliorando i servizi che vi si riferiscono.

Circa il servizio telefonico raccomanda al ministro di voler studiare in modo speciale il collegamento fra Roma e Napoli, vivamente reclamato.

All'on. Rava, che ha sollevato la questione del servizio delle Casse postali di risparmio, osserva chè nella sua relazione egli si è imposto di essere molto cauto e riservato riguardo ai difetti ed agli inconvenienti che sono risultati nel servizio stesso.

Ricorda poi quanto fu fatto dai diversi ministri per esercitare un serio controllo e per impedire le malversazioni; e specialmente l'inchiesta ordinata dall'on. Nasi; e riconosce che da parte dell'Amministrazione nulla fu tralasciato per scoprire le irregolarità od attenuarne gli effetti.

Quanto alla riduzione delle tariffe, che è stata invocata da tanti oratori, dichiara che la Giunta del bilancio non può pren-

dere un' iniziativa di tanta importanza, e che si deve limitare, come ha fatto, ad esprimere i suoi voti per una riduzione, sulla quale confida che il ministro vorrà dare buone assicurazioni.

Confrontando le nostre condizioni con quelle della Francia, nota che mentre presso di noi si domandano miglioramenti per gl'impiegati, in Francie non si sente il bisogno di chiedere che il miglioramento dei servizi.

È urgente di provvedere che gli impiegati postali ottengano gli invocati miglioramenti e cessino da un'agitazione che si risolve in un grave discredito per il Governo e per le istituzioni (Commenti — Approvazioni).

Rileva la necessità di dare a questa Amministrazione una base solida; ed a questo scopo bisogna dare una posizione meno disagiata e precaria ai suoi impiegati.

Ricorda poi la riforma attuata da lord Churchill in Inghilterra e come essa, lungi dal produrre le perdite che se ne temevano, abbia notevolmente aumentato i proventi postali (Bravo!).

Conclude raccomandando al ministro di fare in modo che l'Italia nel prossimo Congresso postale possa apparire degnamente. E confida che nella grave questione del personale e dell'amministrazione in generale, abbia sempre per oggetto la giustizia per tutti e il bene del paese (Vive approvazioni — Congratulazioni).

GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi (Segni di attenzione). Ringrazia i molti deputati delle parole benevole che hanno avuto per lui, e che egli deve ritenere anche rivolte a quella benemerita classe di funzionari cui egli si onora di presiedere e che ha sempre goduto tante simpatie da parte della Camera e del Paese (Benissimo!).

All'on. relatore, che ha detto che non è più tempo di studî, osserva che egli non può prescindere dal sentire il parere dei Corpi consultivi, e che non si può pretendere da lui, nel breve tempo da che è al Ministero, di avere pronti i provvedimenti per tutte le questioni.

Difende poi, e non per semplice solidarietà di Governo, il Regolamento dell'on. Pascolato dalle critiche ingiuste delle quali è stato fatto oggetto (Bene!). Esso fu emanato in un momento in cui era meglio avere un Regolamento affrettato, che non averne nessuno.

Rispondendo a coloro che hanno parlato delle condizioni dei fattorini telegrafici, nota che essi hanno degli stipendî che molti maestri elementari ed alunni di cancelleria potrebbero loro invidiare (Approvazioni).

Esaminando le conseguenze delle riduzioni di tariffa che sono state richieste, dichiara che esse importerebbero una perdita di circa diciotto milioni, non sostenibile nelle presenti condizioni del bilancio.

Prende occasione dai calcoli fatti per lodare altamente tutto il personale del suo dicastero.

Difende la burocrazia che rende così segnalati servigî, e dichiara di essere disposto a contentare il personale comunque gli sia possibile, purchè il contentarlo non urti nelle necessità del bilancio o in quelle del pubblico servizio.

Quanto ai ritardi nelle poste e nei telegrafi, dice che dipendono non da malvolere di impiegati, ma dallo stato d'inferiorità del materiale e dei locali, e dall'abuso dei telegrammi di Stato. A poco per volta si provvederà a tutto. Quanto ai locali, a Napoli si aprirà presto un nuovo palazzo; il nuovo palazzo di Milano è già stato appaltato; per Genova, Torino e Roma siamo a buon porto.

Accetta le raccomandazioni dell'on. Socci per le telegrafiste; e in parte, cioè avuto riguardo alle esigenze finanziarie, quelle degli onorevoli Rava e Gallini.

Non è disposto, come chiedeva l'on. Battelli, a separare gli organici del personale postale e telegrafico; tornerà ad istituire gli corsi di telegrafia pratica nel personale delle poste; rimetterà in uso il sistema dei punti di merito; e richiamerà in vigore le esperienze di nuovi sistemi.

Quanto al collegamento telegrafico Bari-Antivari, sono in corso trattative con la Ditta Pirelli per la collocazione dei cavi.

Osserva che le Società ferroviarie non hanno obbligo del recapito dei telegrammi.

Quanto ai pedoni postali riconosce che le loro sorti non sono liete; ma non bisogna dimenticare che quello che ricevono dallo Stato non è il solo loro provento, perchè hanno una retribuzione anche dai Comuni; nè in Francia ed in Inghilterra sono pagati meglio. Nondimeno qualche cosa si farà e si è fatto; ma a poco a poco, e secondo che le condizioni del bilancio lo consentano.

Richiamerà le Direzioni provinciali ad una maggiore vigilanza sul servizio delle corriere postali; ma non è possibile pensare ancora a ricorrere agli automobili.

Non crede cattiva la legge relativa alle circoscrizioni distrettuali, ma studierà il modo di migliorarla.

Contenterà l'on. Giuliani per ciò che si riferisce al Comune di Altavilla; ma non presenterà mai una legge per dare la franchigia postale ai membri del Parlamento (Bene! Bravo!).

Si riferisce alla proposta di ridurre le tariffe per innegabili considerazioni di bilancio, poichè l'incremento delle poste dipende dallo sviluppo delle industrie e dei commerci, non da minor prezzo dei francobolli. Uguali dichiarazioni fa per le tariffe telegrafiche; però, come primo passo, studierà la riduzione a tre soldi dei biglietti postali, però modificati nella forma.

Non crede possibili complicate innovazioni contabili, specie nei piccoli uffici; ha già studiato alcune semplificazioni nell'ordinamento del servizio dei vaglia, provvedendo anche, con rigorose disposizioni amministrative, ad eliminare l'inconveniente che nasce dai ritardi nel controllo.

Imporrà la presentazione obbligatoria annuale dei libretti, per assicurare l'assoluto controllo sui risparmi; e introdurrà qualche riforma nei titoli di credito.

Espone all'on. Chimienti i vantaggi ottenuti da Brindisi nel servizio della Valigia delle Indie; e terrà conto di tutte le raccomandazioni rivoltegli per migliorare le comunicazioni postali marittime, facendo ogni sforzo per provvedere alle molteplici questioni relative ai noli, agli orarî, agli approdi e simili, nel senso di tener conto dei legittimi desiderî del paese e dei suoi rappresentanti.

Conclude dichiarandosi speranzoso di aver francamente esposto le necessità dei varî servizî, il buon volere del Governo, gli inconvenienti che si verificano, le molte difficoltà che si oppongono per eliminarli; ma di aver dimostrato altresì che il servizio, tutto sommato, procede bene, grazie allo zelo, alla infinita ingegnosità, all'onestà incomparabile dei nostri impiegati a cui sarà giustizia dimostrare sempre la riconoscenza del paese, finchè avrà un culto la religione del dovere (Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'on. ministro).

Presentazione di una relazione.

MEL presenta la relazione circa una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Todeschini, per diffamazione a mezzo della stampa.

Seguita la discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi.

FERRARIS MAGGIORINO deve rispondere ad alcuni accenni che si riferiscono più o meno direttamente all'opera sua come ministro delle poste. Quanto alle critiche le quali furono mosse alla contabilità del Ministero, esse hanno tratto esclusivamente alle questioni di metodo: ma tutti riconobbero e riconoscono la perfetta correttezza ed onestà dell'Amministrazione delle poste.

Per parte sua non ha accolto l'idea di applicare alla contabilità dell'Amministrazione postale il sistema logismografico, perchè convinto ch'esso non è che un' enorme ed inutile complicazione (Si ride).

Espone le ragioni per le quali tolse dalle partite di giro i telegrammi di Stato: si trattava di una semplice formalità conta-

bile, che rappresentava una spesa di tre o quattrocentomila lire (Interruzione dell'on. ministro).

Per evitare poi che i funzionari dello Stato abusassero della franchigia, egli aveva istituito un apposito ufficio di controllo, che però in seguito è stato soppresso.

Non già che i funzionarî si valgano della franchigia per affari privati; ma è certo che sono tratti facilmente a telegrafare, anche quando non ve ne sia necessità, perchè un telegramma costa minor fatica di una lettera.

Respinge l'accusa di non aver pensato agli impiegati. Gli impiegati del Ministero delle poste e dei telegrafi non stanno meglio, ma non stanno peggio degli altri. Bensì un'esigua maggioranza di essi si è appigliata al sistema di un'agitazione giornalistica e politica, agitazione che la Camera non può che biasimare severamente (Approvazioni — Commenti — Interruzioni).

Se egli, in un momento in cui a gualunque costo bisognava raggiungere il pareggio, ha dovuto imporre sacrificî al personale del suo Ministero, è certo però che dall'istituziona del Ministero speciale in poi, le condizioni di quel personale andarono migliorando.

Afferma poi che, prima di impegnare nuove spese pel Ministero delle poste e pel suo personale, convien pensare al dovere, che incombe al Parlamento di alleviare i contribuenti italiani (Vive approvazioni — Congratulazioni).

BORSARELLI crede doveroso difendere dalle severe accuse, che gli furono ieri rivolte, l'on. Pascolato, del quale, egli fu collaboratore.

Il Regolamento, che prende il nome dall'on. Pascolato, è una conseguenza del nuovo organico. Il ministro lo trovò preparato al suo avvento al potere; credette perciò di non procrastinarne l'approvazione, per non ritardare le molte promozioni che il personale attendeva da esso, ma si riservò di rettificarlo e migliorarlo.

Del resto nelle accuse mosse a questo Regolamento vi è non poca esagerazione.

Dichiara poi che l'on. Pascolato merita, per la sua opera da ministro, la riconoscenza del personale postale e telegrafico e dell'intero paese (Bene!).

AGUGLIA, relatore, dichiara che è nella sua relazione e nel suo discorso non ha inteso accusare l'Amministrazione delle poste di disonestà; ma semplicemente ha voluto eccitare il ministro a migliorare gli attuali sistemi di contabilità del suo Ministero, in quanto possono essere difettosi.

SOCCI, CIRMENI, GIULIANI, GALLINI, MORANDO mantengono i loro ordini del giorno.

RICCIO ritira l'ordine del giorno associandosi a quello dell'on. Socci.

NUVOLONI presenta anche a nome degli onorevoli Bertetti, Cuzzi, Pozzo Marco e Pivano il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a stanziare nel bilancio le somme occorrenti per conservare agli ufficiali postali e telegrafici promossi vice segretari in seguito a regolare concorso gli stipendî che già percepivano prima della promozione ».

GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi, accetta l'ordine del giorno dell'on. Socci e di altri deputati purchè vi si sostituiscano le parole: « al miglioramento dei servizi ».

Dichiara agli onorevoli Riccio, Morando, Cirmeni e Nuvoloni che terrà conto delle idee da loro svolte.

Spera che dopo ciò, anche gli onorevoli Cirmeni e Nuvoloni non insisteranno nei loro ordini del giorno.

SOCCI non può consentire nella proposta del ministro.

GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi. Così essendo non può accettare l'ordine del giorno; perchè si verrebbe a riconoscere negli impiegati delle poste un diritto sugli utili del servizio postale.

SOCCI mantiene l'ordine del giorno, modificandolo come segue:

« La Camera invita il Ministero a destinare, con opportuni stanziamenti, una congrua parte del maggiore provento delle poste e dei telegrafi al miglioramento dei servizi, avuto specialmente riguardo al personale meno retribuito ».

GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi, domanda che quest'ordine del giorno sia votato per divisione, salvo che l'on. Socci non consenta a ritirarlo.

GUICCIARDINI, presidente della Giunta generale del bilancio, dichiara che anche la Giunta non potrebbe accettare la seconda parte dell'ordine del giorno Socci. Lo prega egli pure di ritirarlo.

SOCCI. Lo mantiene.

PRESIDENTE pone a partito la prima parte dell'ordine del giorno Socci:

« La Camera invita il Ministero a destinare con opportuni stanziamenti una congrua parte del maggior provento delle poste e dei telegrafi al miglioramento delle condizioni dei servizi ».

(È approvata).

Pone quindi a partito la seconda parte:

« ... avuto specialmente riguardo al personale meno retribuito ».

(È respinta).

GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi, accetterebbe l'ordine del giorno dell'on. Riccio, se egli consentisse a limitarlo nella prima parte.

RICCIO consente.

PRESIDENTE pone a partito la prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Riccio e di altri deputati:

« La Camera, considerando che è urgente migliorare le condizioni e la carriera del personale postale di quarta categoria, invita il Governo a provvedere, che vengano abolite per questo personale le promozioni di merito senza esami e venga ripristinata la graduatoria per data di prima nomina ».

(È approvata).

ARCONATI parla sul capitolo 1° e raccomanda egli pure il miglioramento degl'impiegati inferiori del Ministero, alcuni dei quali, in seguito alle ultime promozioni, videro diminuiti i loro stipendî.

DEL BALZO CARLO esorta il ministro a rispettare i diritti acquisiti da coloro che hanno preso parte agli ultimi concorsi indetti dal Ministero delle poste. Richiama poi la sua attenzione in modo particolare sulle domande degli alunni postali e telegrafici.

Prega anche il ministro di riammettere sollecitamente in servizio le ausiliarie telegrafiche che erano state dispensate per aver contratto matrimonio anteriormente alla concessione poi fattasi.

Lamenta poi che troppo sovente le cartoline postali illustrate non giungano a destinazione.

PALA raccomanda egli pure che agli alunni riusciti vincitori nei concorsi non si faccia attendere più a lungo la promessa retribuzione.

MEL, sul capitolo secondo, chiede un aumento nel numero dei fattorini nel Comune di Vittorio, e il sollecito impianto della collettoria in una frazione dello stesso Comune.

LUCCHINI LUIGI crede doveroso associarsi alle raccomandazioni fatte dai precedenti oratori, pel miglioramento delle condizioni del personale inferiore del Ministero, e particolarmente del personale subalterno.

COTTAFAVI, sul capitolo 3 « Lavori straordinarî », vorrebbe che si desse un qualche incoraggiamento agli impiegati postali addetti alla iscrizione degli operai alla Cassa nazionale di previdenza, almeno in quegli uffici ove il lavoro è molto gravoso.

Ritiene, poi, che sarebbe opportuno esonerare l'Amministrazione postale dal servizio delle esazioni.

CABRINI si augura che il ministro revocherà sollecitamente alcune disposizioni del vigente Regolamento, che costituiscono una vera ingiustizia a carico dei fattorini postali.

CERRI prega il ministro di sistemare l'anormale posizione dei supplenti in missione presso gli uffici governativi. Almeno, quando sono licenziati, si potrebbe dar loro una gratificazione.

FERRERO DI CAMBIANO si associa alla raccomandazione dell'on. Cottafavi per un compenso agli ufficiali postali che si occupano delle iscrizioni alla Cassa nazionale.

Vorrebbe poi che essi facessero veramente un'attiva propaganda per questa utilissima istituzione; mentre ve ne sono alcuni che eccitano il pubblico ad inscriversi ad altre Casse di previdenza che hanno scopi ben diversi.

GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi, terrà conto delle varie raccomandazioni. Quanto al desiderio espresso dagli onorevoli Cottafavi e Ferrero di Cambiano, ha già iniziato le opportune pratiche per tradurlo in atto.

PRESIDENTE, al capitolo 22 «Agenti rurali», annuncia che i deputati Roselli, Mezzacapo ed altri propongono un aumento di lire 50,000, e che gli onorevoli Fabri, Morpurgo ed altri propongono l'aumento di 140,000 lire.

GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi, promette che studierà il modo di migliorare la condizione degli agenti rurali.

Prega i proponenti di non insistere.

ROSELLI prende atto della promessa e non insiste.

FABRI prende egli pure atto della promessa, e non insiste, segnalando al Governo e alla Camera le condizioni, veramente miserevoli e degne del massimo interesse, degli agenti rurali.

CAVAGNARI si associa alle raccomandazioni fatte a favore degli agenti rurali.

GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi, assicura che terrà conto delle fatte raccomandazioni, anche in omaggio alla prima parte dell'ordine del giorno Socci, approvato dalla Camera a grande maggioranza.

CHIMIENTI, nel capitolo 27 «Tasse da pagarsi alle Società ferroviarie e di navigazione», lamenta che alcuni lavori compiuti nel porto di Brindisi per l'approdo della Valigia delle Indie, siano tali da incagliare i lavori del porto. Invita il ministro a recarsi a Brindisi per accertarsi della verità di questo fatto.

GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi, si riserva di verificare personalmente lo stato delle cose e di provvedere.

Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto di tre disegni di legge per maggiori assegnazioni e per eccedenze di impegni sui capitoli di varî bilanci (dal n. 118 al n. 120).

PAVIA, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abignente — Aggio — Aguglia — Aprile — Arconati — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Barracco — Barzilai — Basetti — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Biancheri — Bianchi Leonardo — Biscaretti — Bonin — Borsarelli — Bovi — Brunialti — Brunicardi.

Calderoni — Calissano — Calleri — Camagna — Campi — Cantalamessa — Capaldo — Cappelli — Carboni-Boj — Carmine — Carugati — Catanzaro — Cavagnari — Celli — Cerri — Cesaroni — Chimienti — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Cipelli — Civelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colombo-Quattrofrati — Comandini — Compagna — Contarini — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Curioni — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — Daneo Edoardo — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Cesare — Del Balzo Carlo — Del Balzo Gerolamo — Dell'Acqua — De Marinis — De Martino — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Prisco — De Seta — Di Broglio — Di Rudinì Antonio — Di Sant'Onofrio — Donadio — Donati Carlo — Donnaperna.

Fabri — Facta — Falcioni — Falconi Nicola — Fani — Farinet Alfonso — Fazio — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Finocchiaro Lucio — Florena — Fortunato — Fracassi — Francica-Nava — Frascara Giuseppe — Fulci Nicolò — Fusco Alfonso.

Galimberti — Galletti — Galli — Gallini — Galluppi — Gattoni — Gavotti — Ghigi — Giaccone — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano-Apostoli — Girardini — Giuliani — Giusso — Grassi-Voces — Grippo — Guerci.

Imperiale.

Lacava — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lollini — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Malvezzi — Mango — Manna — Mantica — Maraini — Marcora — Maresca — Marsengo-Bastia — Marzotto — Masciantonio — Massimini — Matteucci — Maurigi — Maury — Mazza — Mazziotti — Mel — Mestica — Mezzanotte — Micheli — Miniscalchi — Montagna — Monti Guarnieri — Morando Giacomo — Morpurgo — Murmura.

Nasi — Niccolini — Nocito — Noè — Nuvoloni.

Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Pantaleoni — Pantano — Pastore — Patrizj — Pavia — Pavoncelli — Perla — Personè — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pini — Piovene — Pipitone — Pivano — Podestà — Poli — Pozzo Marco — Prinetti — Pugliese — Pullè.

Raggio — Rampoldi — Rava — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rizza Evangelista — Rizzo Valentino — Ronchetti — Roselli — Rossi Enrico — Ruffo.

Salandra — Sanfilippo — Sanseverino — Santini — Serra — Sili — Socci — Sola — Solinas-Apostoli — Sommi-Picenardi — Sonnino — Sorani — Soulier — Spagnoletti — Spirito Francesco — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Toaldi — Torlonia — Torraca — Torrigiani — Turati.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Vischi — Visocchi.

Zabeo — Zanardelli — Zeppa.

Sono in congedo:

Bianchini — Bracci.
Caratti — Ceriana-Mayneri.
De Asarta — De Gaglia.
Falletti — Farinet Francesco — Fasce — Fradeletto — Franchetti.
Laudisi — Luporini — Luzzatto Arturo.
Marazzi — Merci — Morandi Luigi.
Palberti — Papadopoli — Poggi — Pozzi Domenico.
Rubini.
Testasecca — Tornielli.

Sono ammalati:

Arlotta.
Bertesi — Bracci.
Capoduro — Crispi.
De Riseis Giuseppe — Di Bagnasco — Donati Marco.
Freschi.
Gianolio.
Picardi — Placido.
Rizzetti.

Sono in missione:

Callaini — Cao-Pinna.
Di Scalea.

Assenti per ufficio pubblico:

Bettòlo.
Landucci.
Martini.
Pistoja.

(Sono approvati a grande maggioranza).

Presentazione d'una relazione.

AGUGLIA presenta la relazione sulla proposta di legge: « Soppressione del Comune di San Giovanni Battista ed aggregazione a quello di Sestri Ponente ».

Interrogazioni.

PAVIA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere, se non stimi conveniente di assecondare il voto degli agricoltori reclamanti una proporzionale rappresentanza nei Consigli superiori della sanità e delle zootecnie.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e dell'agricoltura e commercio per sapere se intendono ripresentare sollecitamente al Parlamento, e migliorato nelle sue disposizioni, il disegno di legge inteso a disciplinare la polizia sanitaria del bestiame.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle finanze per sapere se, tenuto conto anche della specialità del caso e del disagio della popolazione interessata, intende rimettere ai bimestri posteriori al raccolto l'esecuzione del ruolo suppletivo dell'importo fabbricati del Comune di Palmerà, riguardante l'imposta arretrata di un triennio pretesa per nuovi accertamenti di fabbricati.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici per sapere se e come intenda provvedere alla deficienza dei carri ferroviari nella stazione di Trani ove le merci rimangono molti giorni prima di essere avviata alla loro destinazione.

« Maresca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici, per sapere se, essendo a buon termine i lavori della ferrovia Avezzano-Balsorano, non creda opportuno anticipare l'apertura della linea al pubblico servizio.

« Cerri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio, sull'ingiustificato ritardo frapposto, nel Comune di Melilli, alla concessione del fondo Mezzomontagna, del quale è già eseguito in parte il lavoro di quotizzazione, non potutosi compiere deplorevolmente per gli usurpi già constatatisi senza che si sia preso, intorno ad essi, alcun provvedimento.

« Libertini Pasquale ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici, sugl'inconvenienti e sui danni derivanti da mancata cautela e sorveglianza dei fili elettrici sulle vie rotabili.

« Pinchia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia, sull'ingiustificato sequestro del n. 1 del giornale *Il Lavoratore* di Salerno.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno, sui provvedimenti che ha preso riguardo al contadino che restò gravemente ferito, ed agli altri che esposero la propria vita in un conflitto con quattro banditi, di cui uno di essi riuscirono ad arrestare in territorio di Troina, tenuta San Cristofaro, nei primi del corrente mese.

« Aprile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intenda accordare pensione o sussidio a Gaetano Mazzaglia, guardia municipale di Agira, licenziato perchè impossibilitato a camminare altrimenti che con le grucce, in seguito a frattura della gamba, cagionata dall'aiuto prestato ai carabinieri nell'arrestare il latitante Manceri Filippo.

« Aprile ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della grazia e giustizia e dell'interno se intendono ripresentare il disegno di legge per i *provvedimenti contro la delinquenza abituale anche in rapporto all'abolizione del domicilio coatto.*

« Calissano, L. Bianchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno sul contegno illegale e violento dell'autorità di pubblica sicurezza di Tivoli, che impediva al sottoscritto di parlare in una pubblica riunione e scioglieva la riunione stessa.

« Costa ».

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata dal Collegio di Massa-Carrara (eletto Fusani).

Sarà discussa sabato.

COTTAFAVI domanda che nelle sedute antimeridiane si discuta la legge sulle imprese tontinarie e di assicurazione.

BACCELLI A., sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, propone che sia inscritta nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana del 12 giugno.

(Rimane così stabilito).

La seduta termina alle ore 19.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Deliberazioni dell'Ufficio VI.

L'Ufficio VI ha, nella riunione di stamane, proceduto all'esame dei seguenti disegni e proposte di legge su cui tutti gli altri Uffici avevano già deliberato nella precedente adunanza del 21 maggio, e cioè dei disegni di legge:

a) Spese straordinarie di lire 151,000 per la posa di un nuovo filo telegrafico da Genova e da Milano pel Fréjus e di lire 51,000 per la costruzione di una linea telefonica internazionale fra l'Italia e la Svizzera (264), nominando commissario l'on. Raggio; la Commissione resta così composta degli onorevoli Torrigiani, Rava, Scotti, Lemmi, Valeri, Raggio, Cabrini, Podestà e Arnaboldi;

b) Collocamento a disposizione dei prefetti del Regno (265) (Approvato dal Senato), nominando commissario l'on. Pantaleoni; la Commissione resta così composta degli onorevoli Pini, Bianchini, Cavagnari, Bertarelli, Cuzzi, Pantaleoni, Torraca, Menafoglio e Meardi;

c) Disposizioni speciali per la chiamata della leva di mare sui nati nel 1881 (273), nominando commissario l'on. Gattorno; la Commissione resta così composta degli onorevoli Miniscalchi, Dal Verme, Maurigi, Morpurgo, Piccolo-Cupani, Gattorno, Mezzanotte, Toaldi e Garavetti;

e della proposta di legge:

Riforma del Casellario giudiziale (270), nominando commissario l'on. Pozzo Marco: la Commissione resta così composta degli onorevoli Mestica, Pivano, Lucchini L., Pozzato, Gallini, Pozzo Marco, Mel, Rossi E. e Aprile.

Costituzione di Commissioni e nomina di relatori.

La Commissione per l'esame del disegno di legge: « Approvazione delle spese straordinarie di lire 151,000 per la posa di un nuovo filo telegrafico da Genova e da Milano pel Fréjus, e di lire 51,000 per la costruzione di una linea telefonica internazionale fra l'Italia e la Svizzera (264), si è oggi stesso costituita, nominando presidente l'on. Torrigiani, segretario l'on. Arnaboldi e relatore l'on. Rava.

La Commissione per l'esame della proposta di legge d'iniziativa del deputato Lucchini Luigi: « Riforma del Casellario giudiziale » (270) si è oggi stesso costituita, nominando presidente l'on. Lucchini Luigi e segretario l'on. Aprile.

Commissioni convocate per venerdì 24 maggio 1901.

Alle ore 10: la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Istituzione di una nuova qualità di trinciato comune di 3ª classe ». (246) (Ufficio II);

Alle ore 10 e mezzo: la Commissione per l'esame del disegno di legge « Collocamento a disposizione dei prefetti del Regno ». (234) (Approvato dal Senato) (Ufficio III);

Alle ore 13 e mezza: la Giunta generale del bilancio col seguente ordine del giorno:

1. Nota variazioni bilancio Pubblica Istruzione (126 quat.).
2. Provvedimenti per danneggiati alluvioni (211 A).
3. Maggiori assegnazioni bilancio Poste e Telegrafi (204 A).

Esami dei disegni di legge:

4. Spese per le truppe in Candia (271).
5. Stanziamento bilancio Istruzione Pubblica somma dovuta agli Ospedali di Bologna (268).
6. id. id. Ospedali di Genova (267).
7. Spedalità a stranieri dovute all'Ospedale di Verona (258).

Alle ore 16: la Sotto-Giunta bilanci Interno ed Esteri;

Alle ore 16: coll'intervento degli onorevoli ministri per il tesoro e di grazia e giustizia la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge: « Disposizioni relative al personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (218) » (Ufficio II);

Alle ore 16: la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Disposizioni speciali per la chiamata della leva di mare sui nati nel 1881 (273) » (Ufficio III).

DIARIO ESTERO

Il secondo anniversario della Conferenza dell'Aja è stato celebrato di questi giorni, con molta solennità, all'Aja, Amsterdam e Rotterdam.

Nella riunione all'Aja intervennero molti cospicui personaggi, tra i quali il sig. Beaufort, ministro degli affari esteri, il sig. Karnebeek, vicepresidente e il sig. van Eys, segretario generale della Conferenza della pace.

Il primo discorso è stato pronunciato dal ministro degli esteri, il quale spiegò brevemente l'opera della Conferenza. Esso ha insistito specialmente sull'importanza della creazione della Corte arbitrale che è oramai organizzata ed installata all'Aja.

« Certo, disse il ministro, non si possono costringere le nazioni a ricorrere ad un tribunale per risolvere le loro controversie, ma bisogna esercitare una pressione morale sui Governi e sui popoli per indurli a sottoporre all'arbitrato le questioni che li dividono, per evitare, se è possibile, i conflitti sanguinosi ».

Il sig. Beaumont confutò quindi le erronee idee dei partigiani della guerra, i quali riguardano la guerra stessa non solo come inevitabile, ma come salutare per i popoli. « Ma, d'altra parte vi sono, aggiunse il ministro, gli amici della prima ora, pieni d'entusiasmo da principio ed ora scoraggiati.

« Essi credevano che la conferenza avrebbe decretato puramente e semplicemente la soppressione della guerra, ma questo significa avere dimenticato le lezioni della storia e dell'esperienza: ci volle molta pazienza e occorsero molti sforzi per realizzare tutte le idee grandi e salutari.

« Però è passato il tempo in cui si consideravano come utopisti coloro che parlavano di una suprema Corte internazionale.

« Questa Corte esiste e proseguirà l'opera sua. Non siamo che al principio del movimento, è vero, ma il seme è gettato ed ora aspettiamo la mèsse ».

Il sig. Beaufort, che fu molto applaudito, diede quindi lettura dei telegrammi inviati alla Regina dei Paesi Bassi e all'Imperatore di Russia e dei telegrammi pervenuti dalle Società della pace di Amsterdam, Rotterdam, Amburgo, della Danimarca, di Belgrado, di Roma e della Città del Capo.

La riunione fu chiusa dopo che ebbero parlato nello stesso senso parecchi altri oratori.

Alle riunioni di Rotterdam ed Amsterdam prevaleva l'elemento femminile. Dopo calorosi discorsi di alcune signore e signorine, furono votati degli ordini del giorno, in cui si approva l'opera della Conferenza dell'Aja e si fanno voti per la limitazione del militarismo e la soppressione della guerra.

*
* *

Nella seduta del 21 della Camera dei Comuni, il sig. Harcourt domandò al Governo se la somma che le Potenze esigono dalla China, a titolo d'indennità, superi la cifra delle spese effettivamente sostenute dalle Potenze. Domandò pure se il Governo britannico sarebbe disposto a fare ogni sforzo possibile per ottenere che per il pagamento dell'indennità fossero fissate delle modalità, le quali riuscissero il meno possibile dannose agli interessi del commercio anglo-chinese.

Il primo lord del Tesoro, sig. Balfour, rispose che la somma che l'Inghilterra chiede alla China è perfettamente adeguata alle spese sostenute e che, riguardo ai computi fatti dalle altre Potenze, non è in grado di fornire alcun ragguaglio preciso.

*
* *

Il *Daily Telegraph* di Londra ha da Washington, che gli Stati-Uniti hanno aderito alla proposta inglese di distribuire fra le Potenze i Buoni da emettersi per il pagamento dell'indennità da parte della China e di lasciare piena facoltà alle Potenze di assumere la garanzia per quei Buoni.

L'Inghilterra comunicò agli Stati-Uniti la propria opinione, secondo la quale la somma dell'indennità non dovrebbe oltrepassare i 40 milioni di sterline.

*
* *

Nella Camera dei deputati d'Ungheria il ministro presidente, signor Szell, ha risposto ad un'interpellanza del deputato sig. Kossuth sul territorio acquistato dal Governo austro-ungarico presso Tien-tsin in China.

Il ministro disse che non si tratta di occupazione propriamente, ma dell'acquisto di un tratto di territorio per la sede di un consolato.

Il ministro rilevò l'importanza di Tien-tsin e disse che l'acquisto di quel territorio è giustificato dal punto di vista degl'interessi commerciali dell'Austria-Ungheria. La colonia d'impiegati e di altri sudditi austro-ungarici, congiunta alla sede consolare, godrà certi diritti extra territoriali di grande importanza. Il prezzo di compera sarà certamente pagato con l'indennità che la Monarchia austro-ungarica esigerà dalla China.

« È naturale, conchiuse il ministro presidente, che la Monarchia si procuri anch'essa qualche tratto di terreno dove altri Stati posseggono già territorî estesissimi ».

Rispondendo ad un'altra interrogazione, il sig. Szell disse che il territorio è stato acquistato col danaro comune, ed è quindi proprietà comune dell'Austria e dell'Ungheria.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

In memoria di Re Umberto. — Sotto la presidenza del Sindaco di Roma, Principe Colonna, si è ieri l'altro riunito il Comitato per le onoranze al Re Umberto I, in occasione dell'anniversario luttuoso della sua morte. Il Presidente diede, in primo luogo, comunicazione delle adesioni inviate da molti Sindaci d'Italia; fu quindi letto il programma compilato dall'on. Arbib, e che sarà pubblicato in tutte le città d'Italia il 2 giugno.

Vennero poi nominate le Commissioni, che risultarono così composte: per le finanze, il Principe don Fabrizio Colonna e il marchese Theodoli; per i ricevimenti, l'on. Pandolfi; per gli alloggi, l'on. Galletti; per il discorso commemorativo, l'on. Arbib Edoardo.

Nella sala del Consiglio comunale di Napoli si è riunito ieri il Comitato del grande pellegrinaggio alla tomba di Re Umberto, sotto la presidenza del generale Curci.

Venne eletto presidente l'on. Crispi.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica per questa sera alle ore 21.

All'ordine del giorno sono state aggiunte parecchie proposte di nuovi affari.

Alla Società zoologica. — Nel pomeriggio di ieri l'altro, sotto la presidenza del comm. Caruccio, vi fu adunanza generale dei membri della Società zoologica italiana, nella scuola di zoologia all'Università.

Fra le acclamazioni generali venne proclamato a presidente onorario del sodalizio S. M. il Re.

L'Augusto Sovrano, con recentissima lettera di S. E. il Ministro della R. Casa, avea fatto conoscere che di buon grando acconsentiva ad accogliere sotto la Sua Presidenza d'onore la Società, in segno dell'alto Suo interessamento verso gli studî ch'essa coltiva con tanto successo, a decoro della coltura nazionale.

Onoranze a Giosuè Carducci. — S. E. il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, ha spedito il seguente dispaccio all'illustre poeta, on. senatore Carducci:

Giosuè Carducci — Imola.

In questi giorni nei quali l'Ateneo bolognese solennizza il quarantesimo anno d'insegnamento del glorioso Maestro, il ricordo dei benefizî da Voi recati alla coltura ed all'anima italiana deve allietare la Vostra grande coscienza di poeta e di cittadino. Consentite però che il Governo, memore esso pure degli inestimabili frutti prodotti dal Vostro alto magistero, Vi mandi per mezzo mio le più cordiali espressioni di augurio e di plauso ed il più vivo e riconoscente saluto.

Zanardelli.

Al Collegio Romano. — L'ampia sala del Collegio Romano rigurgitava ieri di un pubblico sceltissimo, ivi accorso per ascoltare la prima delle conferenze dell'illustre prof. Otto von Schrön sul tema *Vita dei cristalli.*

Al mostrarsi dell'oratore un grande applauso lo accolse, ed egli, dopo di aver ringraziato di tale accoglienza gentile, svolse tutta la prima parte dei suoi studî riguardante specialmente le *spore* e gli *otricoli* dei bacilli e le *tossine* e le sostanze albuminoidi da esse segregate e che assumono le forme cristalline.

Tutta la conferenza venne illustrata da projezioni fotografiche per trasparenza veramente bellissime, ed un applauso interminabile scoppiò quando il prof. Schrön riuscì a far vedere l'asse d'un cristallo.

Oggi, nell'ora in cui la *Gazzetta* va in macchina, ha luogo la seconda conferenza e domani la terza alle ore 17.

Per le opere nella regione Garganica. — L'*Agenzia Stefani* pobblica:

« Essendo stati pubblicati gli avvisi d'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione dell'attuale foce di Varano, fra il lago omonimo ed il mare Adriatico, in provincia di Foggia, dell'importo di lire 232,000, dai Municipi e dalle rappresentanze locali della regione Garganica sono giunti al Ministro dei Lavori Pubblici numerosi telegrammi recanti i saluti e le espressioni di vivissimo compiacimento di quelle popolazioni ».

Avvertimento ai commercianti. — Leggesi nel Bollettino del Ministero delle Poste:

« Alcune Ditte commerciali hanno adottato l'uso di sollecitare i propri corrispondenti con cartoncini stampati, sui quali appongono il richiamo manoscritto di precedente corrispondenza.

« Si rammenta agli ufizi postali che tali cartoncini debbono essere tassati come lettere o come cartoline, a seconda delle dimensioni, non essendo ammesse sulle stampe le aggiunte manoscritte di cui trattasi. »

Marina mercantile. — Ieri i piroscafi *Domenico Balduino*, *Vincenzo Florio* ed *Archimede*, della N. G. I., proseguirono il primo da Aden per Suez, il secondo da Teneriffa per Napoli ed il terzo da Punta Delgada per New-York.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

COLONIA, 22. — La *Kölnische Zeitung* ha da Pechino che nell'odierna riunione dei Ministri esteri fu respinta all'unanimità, tranne un voto, cioè quello del rappresentate degli Stati-Uniti, Rockhill, la domanda di diminuzione dell'indennità presentata dalla China, non ritenendola accettabile.

VIENNA, 23. — Il Ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, rispondendo in seno alla Commissione per gli affari esteri della delegazione Ungherese a varie interrogazioni, diede spiegazioni circa il conflitto relativo alle poste in Turchia, provocato senza necessità con le Potenze dalla stessa Turchia, e dichiarò che può ritenersi risolto.

Circa l'accordo dell'Austria-Ungheria colla Russia, il conte Goluchowski ripetè che quattro anni fa vi fu a Pietroburgo uno scambio di vedute dal quale risultò che fra l'Austria-Ungheria e la Russia non esistono divergenze, le quali con qualche buona disposizione degli animi non possano essere amichevolmente appianate con reciproca soddisfazione.

COSTANTINOPOLI, 23. — Il conflitto sorto colle Potenze relativamente agli uffici postali è terminato.

LONDRA, 23. — Il Primo Lord della Tesoreria, A. Bolfour, pronunciò un discorso al Policlinico. Egli espresse rammarico che l'Inghilterra si trovi in uno stato d'inferiorità di fronte alla Germania, alla Francia, all'Italia ed alla Svizzera nell'organizzazione delle ricerche relative alle scienze mediche.

MADRID, 23. — Il Consiglio dei Ministri si occupò delle elezioni politiche.

Secondo i risultati ufficiali, ancora incompleti, i liberali dispongono di 244 seggi, i conservatori di 81, i tetuanisti di 12, i repubblicani di 16, i gamazisti di 13, i romeristi di 14 e gli altri gruppi di 22 complessivamente.

PECHINO, 22. — Il generale Chaffee, col suo stato maggiore e col nono reggimento fanteria degli Stati-Uniti, è partito stamane.

PARIGI, 23. — Il prof. Gay tenne, nella sede della Società Geografica una conferenza sull'Italia meridionale.

Egli elogiò le laboriose, sobrie e robuste popolazioni meridionali, affezionate alle istituzioni nazionali e constatò i grandi progressi morali da esse fatti dopo costituitasi l'unità italiana.

PARIGI, 23. — Le sottoscrizioni pel nuovo prestito russo sono numerosissime.

Da domani si rimborserà il 90 per cento sul versamento delle obbligazioni non liberate ed il 50 per cento sul versamento delle obbligazioni liberate.

VIENNA, 23. — *Camera dei deputati.* — Si approva l'articolo 8° del progetto per le Investizioni, che accorda un credito di 487 milioni di corone per le ferrovie da costruirsi sino alla fine del 1905.

MADRID, 24. — Si dice che il Presidente del Consiglio, Sagasta, ed il Ministro dell'interno, Moret, si trovino in disaccordo riguardo agli incidenti avvenuti durante le elezioni.

È possibile una crisi ministeriale.

VIENNA, 24. — *Camera dei deputati.* — (*Continuazione*). — La seduta notturna si è protratta fino alle 2,45 di stamane.

Si è approvato il progetto del Governo che fissa la giornata di lavoro per gli operai delle miniere di carbone a nove ore.

Alla fine della seduta il deputato Breiter, essendo stato richiamato all'ordine per invettive rivolte contro il rappresentante del Governo, Zechner, chiese che anche questi fosse richiamato all'ordine.

Il presidente si rifiutò di aderire alla domanda.

Grande numero di deputati protestò violentemente. La seduta fu tolta fra grande tumulto.

LONDRA, 24. — *Camera dei Comuni.* — Si approva in seconda lettura, con 235 voti contro 122, la legge finanziaria.

Il ministro della guerra, Brodrick, dichiara che 23 conduttori indigeni e 14 soldati dell'Africa del Sud sono stati colpiti da peste.

Il ministro delle Indie, lord G. Hamilton, annunzia che si sta studiando il progetto per l'istituzione di una decorazione internazionale da conferirsi alle truppe in China.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 23 maggio 1901

Il barometro è ridotto a zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60
Barometro a mezzodì 758,0
Umidità relativa a mezzodì 39
Vento a mezzodì . . . . WSW debole.
Cielo . . . . nuvoloso.
Termometro centigrado . . . . { Massimo 25°,0. Minimo 15°,3.
Pioggia in 24 ore . . . . goccie.

Li 23 maggio 1901.

In Europa: pressione elevata oltre 775 su tutto il N, Vologda 777; minima di 759 su Costantinopoli e Atene.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di 1 a 2 mm.; temperatura poco variata; alcuni acquazzoni con temporali e grandine al NW; alcune leggere pioggiarelle al S.

Stamane: cielo alquanto nuvoloso sulle isole, vario in Piemonte, Lombardia e Lazio, sereno altrove; venti settentrionali generalmente deboli.

Barometro: massimo a 765 in val Padana, minimo a 762 al S e isole.

Probabilità: venti deboli settentrionali; cielo alquanto nuvoloso sulle isole e versante Tirrenico, generalmente sereno altrove; alcuni temporali sull'Italia superiore.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, 23 maggio 1901.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	Minima
Porto Maurizio	sereno	calmo	24 5	16 4
Genova	sereno	calmo	23 6	15 2
Massa Carrara	sereno	calmo	25 1	11 9
Cuneo	$^{3}/_{4}$ coperto	—	23 9	11 0
Torino	$^{3}/_{4}$ coperto	—	20 0	12 8
Alessandria	$^{1}/_{4}$ coperto	—	24 3	14 2
Novara	sereno	—	26 5	12 8
Domodossola	sereno	—	23 6	7 2
Pavia	$^{1}/_{4}$ coperto	—	25 7	9 9
Milano	$^{1}/_{2}$ coperto	—	26 6	13 4
Sondrio	coperto	—	24 6	13 4
Bergamo	coperto	—	20 7	13 8
Brescia	coperto	—	23 5	11 4
Cremona	sereno	—	25 3	12 9
Mantova	sereno	—	22 0	17 0
Verona	sereno	—	22 4	15 5
Belluno	coperto	—	21 6	12 9
Udine	sereno	—	23 7	14 2
Treviso	$^{1}/_{4}$ coperto	—	26 1	14 0
Venezia	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	22 9	15 4
Padova	sereno	—	22 0	13 9
Rovigo	$^{1}/_{4}$ coperto	—	26 2	12 6
Piacenza	sereno	—	22 3	10 7
Parma	sereno	—	23 0	12 6
Reggio Emilia	$^{1}/_{4}$ coperto	—	22 8	14 8
Modena	sereno	—	21 9	11 3
Ferrara	sereno	—	21 5	12 7
Bologna	sereno	—	21 0	13 1
Ravenna	sereno	—	22 9	8 8
Forlì	sereno	—	23 2	13 2
Pesaro	sereno	legg. mosso	19 5	10 5
Ancona	sereno	calmo	22 0	15 0
Urbino	sereno	—	17 5	10 0
Macerata	sereno	—	20 1	13 0
Ascoli Piceno	sereno	—	21 5	12 0
Perugia	$^{1}/_{2}$ coperto	—	20 4	12 2
Camerino	$^{1}/_{2}$ coperto	—	17 5	10 0
Lucca	sereno	—	25 9	13 0
Pisa	sereno	—	27 2	10 6
Livorno	sereno	legg. mosso	25 9	14 0
Firenze	sereno	—	24 4	10 7
Arezzo	sereno	—	22 4	12 8
Siena	sereno	—	21 9	13 1
Grosseto	$^{1}/_{4}$ coperto	—	26 1	12 0
Roma	coperto	—	25 7	15 3
Teramo	sereno	—	21 2	10 0
Chieti	sereno	—	17 0	11 8
Aquila	$^{1}/_{2}$ coperto	—	20 7	9 1
Agnone	sereno	—	17 5	9 0
Foggia	sereno	—	21 3	13 8
Bari	sereno	calmo	20 0	13 2
Lecce	sereno	—	23 5	15 0
Caserta	sereno	—	23 5	14 5
Napoli	sereno	calmo	23 5	15 7
Benevento	sereno	—	22 3	9 5
Avellino	—	—	—	—
Caggiano	$^{1}/_{4}$ coperto	—	16 2	10 2
Potenza	$^{1}/_{4}$ coperto	—	15 8	8 6
Cosenza	sereno	—	23 0	11 0
Tiriolo	$^{1}/_{2}$ coperto	—	15 8	7 0
Reggio Calabria	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	21 0	14 2
Trapani	coperto	calmo	20 3	16 7
Palermo	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	22 7	14 4
Porto Empedocle	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	24 5	12 0
Caltanissetta	coperto	—	22 0	12 0
Messina	coperto	calmo	22 6	16 2
Catania	coperto	calmo	24 1	15 5
Siracusa	coperto	calmo	24 4	15 0
Cagliari	coperto	calmo	20 1	11 0
Sassari	$^{3}/_{4}$ coperto	—	24 8	14 3

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele, *Gerente responsabile.*